



Malanni di stagione



Mes e dopo Mes

A. Aveta, pag. 2

Incerti e stressati ...

G. C. Comes, pag. 3

Che fine ha fatto ...

M. Cutillo, pag. 4

2 Bollini Rosa ...

U. Carideo, pag. 5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 6

Retrògusto

M. P. Cirillo, pag.7

Sabrina e ...

N. Melone, pag. 8

Moka & Cannella

A. D'Ambra, pag. 9

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 10

Luci della città

A. Altieri, pag. 111

Odio razziale e ...

F. Corvese, pag. 12

Le parole ... importanti

S. Cefarelli, pag. 12

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

Liberi

M. Attento, pag. 13

Mo vene Natale ...

L. Granatello, pag. 14

era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 14

Una casertana tra ...

A. Giordano, pag. 15

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 15

In scena

M. Pisanti, M. Natale, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

The Dark Side ...

C. Dima, pag. 17

Dillo a Dalia

D. Coronato, pag. 18

7^a arte

D. Tartarone, pag. 18

Raccontando basket

R. Piccolo, pag. 19

Basket serie D

G. Civile, pag. 19

Open Day

A. Aveta, pag. 20

Elogio dell'imperfezione

M. Fresta, pag. 20

Le Botteghe, gli Artigiani, i Professionisti
di Via Pollio, nel Centro di
Caserta, augurano a tutti
Buone Feste

Questo è solo
l'inizio



So averlo già scritto, ma mi ripeto: pensare che «mal comune» sia «mezzo gaudio» mi sembra una boiata pazzesca. Non capisco, o meglio, capisco e rifiuto l'idea che sapere di sofferenze altrui renda più sopportabili le proprie. Non è, perciò, per ricordare che non molto lontano da qui c'è chi sta peggio di noi - anche perché, nonostante i magnifici due, obiettivamente ci sono decine e decine di Paesi dove si sta ancora peggio dell'Inghilterra di Boris Johnson e dell'Ungheria di Viktor Orbán - ma perché la cronaca di oggi potrebbe, dovrebbe, farci da monito.

Boris Johnson, conservatore inglese, ha stravinto le elezioni sia perché, com'è avvenuto quasi in ogni occasione e in ogni angolo del Pianeta, la crisi economica deprime le istanze progressiste ed esalta quelle conservatrici o apertamente reazionarie, sia cavalcando la tigre della "Brexit" a tutti i costi e prima possibile, perché gli inglesi - probabilmente nostalgici del loro passato colonialista e imperialista (per fortuna non tutti, ci mancherebbe) - non hanno mai digerito la appartenenza a una comunità (arzigogolandolo in maniera tanto leggera da sorvolare sui motivi storici, sociali etc., continuare ad avere 4 nazionali di calcio, 4 di rugby etc. etc. dopo quasi duecentoventi anni di "Regno Unito" vorrà pur dire qualcosa, o no?).

Invece Viktor Orbán, sovranista ungherese, che nell'Unione Europea rimane soltanto perché gli fa comodo, le elezioni le ha perse qualche settimana fa - anche se erano le elezioni amministrative locali, che hanno visto prevalere in molte città, e soprattutto a Budapest, sindaci europeisti e democratici - ma ieri ha reagito da par suo e ha fatto approvare dal parlamento ungherese, nel quale mantiene una solida (stolida?) maggioranza, una legge che gli conferisce il potere assoluto di nominare e licenziare il direttore e la direzione di ogni teatro nel Paese, e inoltre istituisce un Consiglio Statale della Cultura il cui compito sarà quello di conformare le espressioni culturali allo "spirito del Paese", ovvero a quello che lui ritiene tale.

Speriamo siano davvero soltanto "mali di stagione" e che questo tempaccio passi, ma soprattutto speriamo che il contagio non si diffonda, e che noi si capisca che rimanere nell'Unione Europea, pur imperfetta com'è, è non solo giusto ma anche conveniente.

Giovanni Manna

Mes e dopo Mes

Settimana importante per il governo. Chiusa la manovra con l'accordo siglato tra le forze di maggioranza, si attende l'approvazione di Senato e alla Camera con il voto di fiducia. Chiusa anche la questione del Mes. La risoluzione di maggioranza è stata approvata sia alla Camera che al Senato con un confortante margine. È fallito così il tentativo del centrodestra di utilizzare la vicenda del Mes come grimaldello per far saltare il governo, il governo è più stabile, ma si avvertono i colpi di un percorso accidentato. La manovra sarà approvata sul filo di lana. «Un ritardo senza precedenti», osserva su Repubblica Claudio Tito, che parla di «maggioranza senza bussola [...] L'essenza di un governo non si racchiude solo nei suoi provvedimenti, ma nella prospettiva che offre, nella visione che indica e nei valori che tutela».

La manovra si chiude con i distinguo nella maggioranza, con Renzi che parla di vittoria di Italia Viva contro le tasse, mentre Zingaretti chiarisce che «a vincere è stata l'Italia». Di Maio, sottolinea che «si tratta di una vittoria non di una singola forza politica ma di tutto il governo unito», mentre Leu «invita gli alleati a smetterla con le polemiche e con il fare sempre i primi della classe».

Le diffidenze ci sono e le divisioni pure. «La battaglia tra gli alleati non è finita», scrive Monica Guerzoni del Corriere. Il vicesegretario dem Orlando nell'intervista al Corriere a proposito della tenuta del governo chiede a Di Maio se ha ancora fiducia in Conte. «La domanda - dice - è se Di Maio pensi di Conte ancora quello che pensava quando lo ha proposto premier». «Se è venuta meno la fiducia sarebbe più onesto intellettualmente dirlo». «Siamo sempre dentro il giochino delle minacce, della ricerca di visibilità e dei segnali indiretti. Senza rendersi conto che così si rischia di arrivare alle elezioni, quasi inevitabilmente», aggiunge Orlando.

Questo il clima nel quale Conte dà appuntamento subito dopo la manovra per «la verifica di governo e un cronoprogramma fino al 2023». Su questo, e per ora, tutti si dichiarano d'accordo. D'accordo Di Maio per «stilare un'agenda con precise priorità per il Paese, come chiesto già settimane fa dal M5s». «Chiudiamo bene la manovra economica, poi, con il presidente Conte, lavoriamo ad una nuova Agenda 2020», scrive Zingaretti su Fb,



elencando un bel po' di obiettivi: «riaccendere i motori dell'economia, creare lavoro, sostenere la rivoluzione verde, rilanciare gli investimenti e le infrastrutture utili, investire su scuola, università e sapere». Disponibile Italia Viva «per una rapida revisione dell'agenda», che per Renzi significa «innanzitutto piano shock da 120 miliardi di investimenti».

Evitato lo scoglio del Mes restano i problemi legati alle fibrillazioni interne al M5S. Al Senato hanno votato contro la mozione di maggioranza quattro senatori 5S e tre di questi hanno annunciato di lasciare il Movimento, pronti a passare alla Lega. Le avvisaglie c'erano già state. Di Maio aveva accusato Salvini di «avere aperto il di mercato delle vacche, provando a fare quello che fece Berlusconi con De Gregorio». Poi dopo la formalizzazione del passaggio ha consigliato ai dissidenti «di allegare nella lettera alla presidente del Senato anche il listino prezzi».

La strada comunque è aperta al rilancio del programma. Il test delle elezioni in Emilia Romagna sarà importante per dare o meno ossigeno al governo. «Se l'Umbria poteva essere derubricata a test locale, quello del 26 gennaio sarà davvero uno spartiacque per decidere quale piega dare al governo, alla coalizione, ai rapporti tra i leader». «Se gli emiliani daranno la vittoria al governatore uscente, allora la verifica si farà alla luce di questa vittoria. Soprattutto alla luce della sconfitta di Salvini», osserva Lina Palmerini del Sole 24 Ore. I segnali sono rassicuranti. Il governatore uscente, Bonaccini, ha detto che «l'Emilia si è risvegliata anche grazie alle Sardine».

Le sardine. Domenica a Roma è un test importante per le sardine, con tante domande e interrogativi che si pongono intorno al fenomeno, sul loro ipotetico peso elettorale e sulla loro evoluzione politica. Ma «il tema vero - dice il Direttore del

(Continua a pagina 4)

Incerti e stressati parliamo da soli

«È nel sonno della pubblica coscienza che maturano le dittature».

Alexis de Tocqueville

Legge dentro gli italiani, dice pane al pane e vino al vino. Lo fa senza indulgere in rozzezze autocelebrative, senza enfasi e senza ossianici pessimismi. Sciorina dati, risultanti da seri sondaggi, sfidanti l'analfabetismo funzionale, che sono la sintesi del comune sentire, delle speranze e delle delusioni, dei sentimenti e dei risentimenti che si sedimentano nell'anima, dei pensieri che ci attanagliano, delle opportunità e delle incrostazioni che ad esse oppongono attrito. Così, ai tempi delle *fake news*, prova a dirci le verità, nude e crude, come esse dovrebbero essere servite, sempre, senza eccezioni. È il rapporto annuale del Censis sulla situazione sociale del Paese; il Paese che ha guardato inerte, per troppo tempo, al logorarsi delle sue strutture portanti, lasciando irrisolta, spero non definitivamente, la questione della perdita del senso e del verso dello sviluppo e del futuro.

Oggi l'incertezza e il pessimismo dominano lo stato d'animo italico, solo poco più di uno su dieci riesce a sentirsi ottimista, per tutti gli altri sono sfumature di grigio e financo di nero a connotare l'orizzonte. A dominare è l'ansia. Viviamo in una società ansiosa di massa, avvelenata dalla sfiducia. Il 74% di noi tutti ha dichiarato di sentirsi particolarmente stressato, il 55% confessa che si ritrova spesso a parlare da solo, in auto o a casa. Non è, infatti, un caso che negli ultimi tre anni il consumo di sedativi e ansiolitici sia aumentato del 23% e le persone che vi hanno fatto ricorso siano 4,4 milioni, 800.000 in più. La disillusione, lo stress esistenziale e l'ansia di massa hanno incuneato nella società la sfiducia verso tutto e tutti. Siamo (il 75%) chiusi a riccio. Non ci si fida dell'altro. Non aiuta un clima generale teso fino alla violenza. Il 49% ha subito prepotenze, insulti,

spintoni e qualche ceffone. Il 26% ha litigato con qualcuno per strada. La tensione, anche al netto delle litigate nei condomini, luoghi in cui gli italiani danno il peggio di sé, qui non conteggiate, è alta e forte. I partiti "godono" della sfiducia piena del 76% dei cittadini. Sfiducia che sale all'81% tra gli operai e all'89% tra i disoccupati. Dati che stanno a certificare il crescente smottamento del consenso destinato alla politica; smottamento che coinvolge nel giudizio negativo lo stesso funzionamento della democrazia.

Da qui, all'acuirsi dell'attesa dell'uomo forte, messianico e taumaturgico, che tutto risolve, senza preoccuparsi del parlamento e del giudizio popolare che le elezioni esprimono, il passo è veramente breve. La metà degli italiani confessa di preferirlo. Solo una classe politica di zuavi, rozzi, presuntuosi e in mala fede, poteva non accorgersi di quello che avveniva per responsabilità grande delle scelte che si compivano e delle ricadute che esse avevano sulla vita delle persone in carne e ossa. Lo smantellamento del *welfare* pubblico, il cartello "Non funzionante" apposto sull'ascensore sociale, il dover scendere i gradini della scala sociale per tanti, la crudele bugia sull'occupazione crescente che, invece, nasconde instabilità, riduzione di diritti, di retribuzioni e di redditi, il crollo dei due pilastri ai quali gli italiani si erano sempre appoggiati, il mattone e i BOT, il terrorismo psicologico scatenato dal salvinismo sulla questione migratoria, una scuola che con pochi laureati, frequenti abbandoni e bassi livelli di competenze tra i giovani e gli adulti non riesce a stare al passo coi tempi, i ritardi nella digitalizzazione e della modernizzazione della Pubblica Amministrazione, le contraddizioni delle politiche tributarie che pesano sugli onesti e cantano serenamente agli evasori, l'assenza di interventi sulle grandi infrastrutture, fino a farcele crollare addosso - il ponte Morandi *docet* - e sulla messa in

sicurezza del territorio, il marasma e gli interessi privati nei servizi idrici e per i rifiuti, il tartufismo incoerente nell'affrontare salvaguardia e recupero ambientale, la corruzione e le mediocrità diffuse: eccole le ragioni della perdita di gradiente della democrazia. Se la politica ci fosse stata, se quelli che hanno sproloquiato in un teatrino tanto ricco di effetti speciali, quanto vuoto di contenuti, se il bene comune fosse stato perseguito con coerenza e senza odiosi intrecci di privati interessi, a tanto non saremmo arrivati. Non è un caso che il 90% degli italiani spegne la tv quando vede la faccia di un politico.

Eppure, tutto nonostante, gli italiani col loro «*furore di vivere*», lasciati da soli, in assenza di politiche e di «*generali d'armata, di certo non avvistati all'orizzonte*», «*hanno generato*», al netto dei poveri in canna che son più poveri divenuti, «*una formidabile resilienza opportunistica attivando processi di difesa spontanei e molecolari degli interessi personali*». Selezionati certosamente i consumi, accentuata la propensione al risparmio come forma di difesa, teorizzato e praticato il "nero" di sopravvivenza. Non mancano, però segnali incoraggianti legati all'inventiva e alla coltivazione di passioni. Il sistema industriale del Paese si sta ammodernando, sono stati installati 200 robot ogni 10.000 addetti, il doppio della media mondiale, anche se permangono forti discrasie territoriali e inadeguati sono l'attenzione e il dibattito sull'uso della intelligenza artificiale e sui rischi che ingloba. Segmenti produttivi importanti hanno saputo resistere ai venti impetuosi della crisi e si sono, financo, rilanciati affermando il primato mondiale per design, tecniche innovative, sapienza artigianale allargata su scala industriale. Certo pesano le misure protezionistiche in atto nelle guerre commerciali tra i colossi del mondo, ma la qualità e la unicità dei prodotti non conosce

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

Che fine ha fatto la polemica?

Ma che fine ha fatto la polemica? Sarà che il Natale rende tutti più buoni, ma onestamente ci si aspettava qualcosa di più. Da chi aveva movimentato mari per rivoluzionare la città, in nome di una causa giusta, speravamo di vedere un impegno maggiore. Invece è finita così, con una foto su Facebook in cui stringe la mano a Carlo Marino. Che amarezza, e pensare che a qualcuno era anche venuto in mente - malpensante - che si stesse strumentalizzando un fatto di cronaca, per guadagnare visibilità. No, questo non era proprio possibile.

La manifestazione del 2 dicembre avrebbe dovuto stravolgere il modus operandi di una classe politica sciatta e distratta. E non importa se ci sono gruppi in consiglio comunale che si battono da anni per migliorare la città e puntualmente non vengono ascoltati o, come spesso succede, non hanno neanche l'occasione di discutere le loro proposte perché nella seduta pomeridiana non si raggiunge il numero minimo di consiglieri per dare il via all'assemblea. Queste sono cose interne al palazzo, c'entrano poco con la bella politica populista che parla alla pancia. Ci aspettavamo di più e ora siamo delusi. Siamo delusi anche dal Sindaco che prima, alzando troppo i toni, aveva lasciato intuire l'impossibilità di scendere a patti con chi fa sciacallaggio di tragedie e poi gli ha stretto la mano sorridente. No, questa vicenda ha dato le coordinate precise del basso livello politico della città casertana e di come alle persone, che hanno manifestato in massa la loro rabbia sui social, in realtà dei problemi della città non gliene importi più di tanto. Un altro fuoco di paglia annunciato (anche tra le righe di questo giornale). Un'altra bruttissima figura.

Marco Cutillo

Caro Caffè Associazioni

L'Ispettorato Interregionale del Lavoro del Sud Italia e Caritas Italiana firmano un Protocollo di stretta collabo-

razione finalizzata al contrasto dello sfruttamento lavorativo e dell'intermediazione illecita, il "caporalato". L'idea del protocollo nasce dalla collaborazione di anni tra le due istituzioni, già cofirmata a livello locale del Protocollo redatto e siglato nel 2016.

Lo scopo di questo nuovo protocollo è creare una sinergia tra i presidi Caritas di tutto il Sud Italia che si occupano dell'assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo e gli Ispettorati Territoriali del Lavoro, soprattutto nelle principali Regioni in cui il fenomeno del caporalato sembra essere da sempre più radicato. [...] L'atto, oltre ha sancire una collaborazione stretta e a lungo termine tra le due istituzioni, impone [...] la messa in atto di iniziative innovative per la prevenzione. La prima, già in elaborazione, prevede una campagna "social" destinata agli stessi stranieri: video informativi in varie lingue straniere, di leggera condivisione tramite le più usate app tra gli immigrati, come Messenger, Facebook o Whatsapp. I temi dei video spaziano dai basilari della normativa sul lavoro, [...] o come comportarsi in caso d'ispezione sul luogo di lavoro. Spesso infatti i migranti lavorano in un clima di paura e minacce [...] La sigla del Protocollo avverrà al Centro Fernandes di Castel Volturno, al termine del Convegno sul tema, a cui parteciperanno tra i relatori il Capo Procuratore di Santa Maria Capua Vetere, la dott.ssa Maria Antonietta Troncone, il Direttore dell'Ispettorato Interregionale di Napoli, dott. Renato Pingue, la responsabile dell'Ufficio Legale di Caritas Italiana, avv. Caterina Boca e molti altri. Al termine del convegno e della firma del Protocollo, si terrà un buffet inter-etnico realizzato dagli stessi immigrati di Castel Volturno e l'esposizione della prima mostra fotografica di auto-narrazione realizzata dagli immigrati vittime di sfruttamento lavorativo: "Storie: fotogrammi di clandestinità dai bassifondi delle nostre Storie".

Ispettorato Interregionale del Lavoro - Sud Italia

Caritas Italiana

MES E DOPO MES

(Continua da pagina 2)

Foglio, Cerasa - non è cosa potrebbero fare per noi tutti quei ragazzi... ma cosa potremmo fare noi per loro». «Il messaggio è chiaro», conclude Cerasa, «alzate subito il sedere dal divano e nel vostro piccolo impegnatevi tutti in prima persona se volete evitare di trovarvi di fronte a politici che giocando con il futuro dell'Europa sono capaci di farci finire presto con il sedere per terra».

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

INCERTI E STRESSATI

(Continua da pagina 3)

barriere. Bello, infine, il dato sulla crescita (+ 19,7%) degli italiani generosi che si impegnano in gratuite attività in associazioni di volontariato.

La speranza, benché malmenata, resiste nella metà degli italiani che vorrebbero una generazione di politici che pensa al futuro, alle giovani

generazioni, al bene comune e si contrappone all'aspettativa dell'altra metà che agogna, immemore della storia e delle tragedie vissute, l'uomo - perché non la donna? - forte al potere. Non si può rimanere spettatori. Se a prevalere sarà la metà che plaude all'uomo forte sono a rischio libertà e democrazia, dunque, niente ignavia!

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



Il tennis è vita

4 campi da tennis illuminati
Staff qualificato Fit, Standard school Fit
(mini-tennis, motricità applicata al tennis, avviamento, perfezionamento, specializzazione e agonistica, adulti di gruppo e individuali)



Stella di bronzo CONI
al merito sportivo

Tennis Ercole

Circolo Tennis Ercole

CASERTA - VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 24 - TEL. 0823 305710

ONDA premia gli ospedali 'in rosa' 2 Bollini alla San Michele

Ritenuta tra le strutture ospedaliere a misura di donna, la Casa di Cura "San Michele" di Maddaloni ha ottenuto ancora una volta i Bollini Rosa, il riconoscimento che la Fondazione Onda, Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna, da sempre impegnata sul fronte della promozione della medicina di genere, attribuisce agli ospedali che si distinguono per l'offerta di servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali malattie femminili. La cerimonia di premiazione della 9ª edizione dei Bollini Rosa si è svolta l'11 dicembre a Roma, al Ministero della Salute, e ha visto la partecipazione della responsabile del Laboratorio di Analisi e componente del CdA della "San Michele" Lidia Barletta.

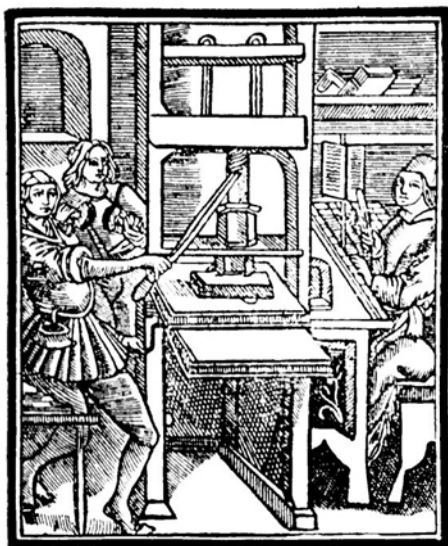
Diciotto le aree specialistiche e tre i criteri con cui sono stati valutati gli ospedali candidati: la presenza di specialità cliniche che trattano problematiche di salute specificatamente femminili, l'appropriatezza dei percorsi diagnostico-terapeutici e l'offerta di servizi rivolti all'accoglienza e presa in carico della paziente, come il supporto di volontari, la telemedicina, l'assistenza sociale. Un'apposita commissione multidisciplinare ha validato i bollini conseguiti dagli ospedali nella candidatura, considerando gli elementi qualitativi di particolare rilevanza e il risultato ottenuto nelle diverse aree specialistiche presentate. «Qualità e appropriatezza



delle prestazioni erogate caratterizzano la Casa di Cura "San Michele" - sostiene Crescenzo Barletta, presidente del CdA della Clinica maddalonese - premiata anche quest'anno per le specialità di maggior impatto epidemiologico nell'ambito della salute femminile, i servizi e i percorsi dedicati nonché l'accoglienza e l'accompagnamento alle donne». Sul sito www.bolliniorosa.it a partire dal 7 gennaio 2020 sarà possibile consultare le schede degli ospedali premiati, suddivise per regione, con l'elenco dei servizi valutati.

Urania Carideo

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

**OTTICA
VOLANTE**

**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale
per la scelta computeriz-

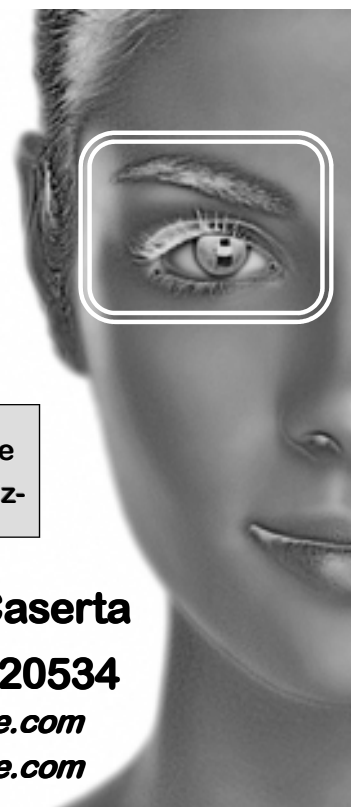
Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

Dal 1976 al
Vostro Servizio



AL Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: **2 Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta**

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Brevi della settimana

Venerdì 6 dicembre. L'Unità Operativa Complessa di Oncologia dell'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano" riceve il premio "Anna Maria De Sipio", dedicato proprio allo studio medico dei tumori, per l'impegno nell'attività assistenziale e per la dedizione nella cura e nella tutela della dignità del paziente oncologico.

Sabato 7 dicembre. Circa 400 persone prendono parte al flash mob anti-Salvini organizzato in Piazza Gramsci, a Caserta, sulla scia di quanto è accaduto prima a Bologna, poi a Modena e dopo in moltissime città italiane.

Domenica 8 dicembre. Si tirano le somme della seconda edizione della "Notte Bianca" a Caserta, che, grazie anche al bel tempo, ha visto tante famiglie e molti giovani affollare il centro della città (che ha così dimostrato di poter essere ancora attrattiva) fin dal pomeriggio, sebbene non sia mancato qualche problema organizzativo con la chiusura in ritardo delle strade alle automobili.

Lunedì 9 dicembre. Dopo quasi un mese di chiusura riapre l'Istituto comprensivo "Edmondo De Amicis" di Corso Giannone. Rimane comunque sotto sequestro la palestra della scuola, mentre il resto dell'Istituto è comunque formalmente ancora sotto sequestro, ma con facoltà d'uso. La messa in sicurezza, operata dall'Amministrazione Comunale, si è limitata ai lavori più urgenti e necessari per consentire la riapertura nel più breve tempo possibile.

Martedì 10 dicembre. La Reggia di Caserta, dopo oltre un decennio, riaprirà al pubblico giovedì 12 dicembre le Tombe Sannitiche, risalenti alla seconda metà del IV secolo a. C. e venute alla luce nel 1990, durante i lavori di scavo eseguiti nel secondo cortile del Palazzo. Le altre visite guidate si terranno il 15, il 19, il 22, il 26 e il 29 dicembre, dalle ore 17.00 alle ore 19.00. È obbligatoria la prenotazione;

Mercoledì 11 dicembre. I visitatori denunciano la fuoriuscita di fumo da una stanza della Reggia di Caserta, causata da un principio d'incendio divampato nei locali del guardaroba (affidati a una ditta in concessione esterna), fortunatamente subito domato dai Vigili del Fuoco.

Valentina Basile



Avvento in stile

Ascoltare, rispondere, liberare sono i tre verbi con cui vivere il tempo di Avvento. Essi si riferiscono ai tre principi che caratterizzano l'esperienza terrena di Gesù, al suo tipico approccio agli incontri che ha fatto lungo le strade della Galilea. Lo vediamo bene quando incontra i poveri e gli ultimi: li fa avvicinare, li lascia parlare, ascolta i loro bisogni e li libera da ogni male e oppressione. L'Avvento può essere, per ciascuno di noi, il tempo per porsi in ascolto dei bisogni degli altri, siano essi materiali che immateriali; un ascolto attivo che faccia capire la vera difficoltà che l'altro soffre. L'Avvento può essere occasione per decidere di impegnarci a rispondere con azioni concrete al bisogno dell'altro; meglio ancora: per rimuovere le cause che determinano le situazioni di difficoltà e di oppressione che affliggono tante persone e liberarle. L'Avvento può essere il tempo per rivedere il nostro modo di fare in politica, sul lavoro, nel gruppo, in famiglia; per fare quelle piccole cose e quei piccoli gesti che fanno stare bene, o almeno meglio, le persone che incontriamo ogni giorno; per fare azioni liberatorie di noi stessi e degli altri dai lacci che isolano e rendono tristi. L'Avvento è un tempo di attesa per tutti, credenti e non, che, però, riempiamo organizzando il cenone, cercando i regali, inventando nuovi festoni per decorare la casa. Tutto questo ci può stare, nessuno ci chiede di essere seriosi; ma seri sì. I tempi sono difficili per molti, perciò il recupero di un po' di sobrietà sarebbe proprio opportuno.

La sobrietà non è una privazione, ma è la capacità di prendere l'essenziale, ciò che veramente occorre per star bene. Scegliamo, allora, regali utili e non futili; meglio: non costosi, per non mettere in imbarazzo il destinatario. Fare tanti regali ci svuoterà le tasche, ma non ci riempirà il cuore. Chiediamoci, piuttosto, se la persona che vogliamo omaggiare desidera davvero un oggetto o preferirebbe un po' del nostro tempo. Se proprio dobbiamo fare un regalo, scegliamo imballaggi semplici, riciclabili, che non vanno ad aumentare l'inquinamento: l'ambiente ringrazierà. Evitiamo lo spreco di cibo: un terzo del cibo prodotto finisce nella spazzatura; è assurdo, abbiamo lavorato per comprarlo: non



Rubrica di
Antonia Di Pippo

manchiamoci di rispetto. Compriamo solo quello che davvero potremo consumare. Sarà il nostro calore che potrà "saziare" l'ospite. E se proprio dobbiamo esagerare, almeno scegliamo prodotti locali: l'economia della zona ringrazierà. Se, invece, decidiamo per il ristorante o la pizzeria speciale, cerchiamo un locale in regola con gli ingaggi di lavoro. Molti, anzi, troppi giovani impegnati a servire ai tavoli o in cucina, sono lavoratori in nero, cioè senza assicurazione e libretto sanitario; in più, quei giovani sono impiegati su turni inumani. I gestori non vi ringrazieranno per la vostra eventuale assenza e nemmeno i ragazzi, rassegnati ad essere sfruttati; in vero, gli uni e gli altri andrebbero rieducati alla convivenza democratica, alla legalità, al rispetto della dignità. Vi ringrazieranno, invece, quelli che pagano le tasse e sono turlupinati dal dilagare del lavoro nero e dall'evasione contributiva, prodro-mo di quella fiscale. Nel 2017 sono state accertate irregolarità contributive pari 295,5 milioni di euro. Non vi sembra un po' troppo? Certo, lo so, il costo del lavoro è enorme, insostenibile, insopportabile; in proposito, però, e va detto chiaro e forte: gli sgravi contributivi sono una realtà consolidata; basta dare uno sguardo al sito INPS o al sito dell'ANPAL; anche Garanzia Giovani è una realtà da esperire. Per NSDV, cosa è fingere di non vedere l'evasione, cosa è lottare politicamente per la riduzione dei balzelli sul costo del lavoro. Ogni nostro piccolo gesto a favore della qualità delle relazioni, della democrazia, della legalità o del risanamento ambientale è utile alla causa del miglioramento della qualità della vita. Al piccolo gesto di un singolo faranno eco altri piccoli gesti di tante altre persone sparse nel mondo sino a creare una rete infinita di buone e virtuose pratiche. Quello che facciamo si riverbera sull'intero pianeta: «*tutto è connesso*» dice papa Francesco nella Laudato Si'. Non possiamo chiamarci fuori dal cammino comune che coinvolge l'intera umanità. Buona settimana.

Interazione uomo-macchina, primi anni '80. Tutto inizia, per certi versi, dal blu. Due rettangoli uno dentro l'altro, con qualche riga di testo e tonalità cromatiche che sembrano richiamare la coppia mare-cielo: è il volto, innocente ma ambizioso, di una schermata che comincia ad apparire su milioni di monitor sparsi per il globo, destinata a fare storia. Una storia che parte dall'America in pieno reaganismo e si protrae per circa un decennio, coinvolgendo il resto del pianeta e consegnando alle masse, all'informatica e alla memoria collettiva il *Commodore 64*, il computer più venduto al mondo. L'iconica videata celeste/blu, visibile all'accensione della macchina, reca poche scritte e regala all'utente una sensazione di rasserenante futuro: la parola *Ready* a sinistra e il cursore lampeggiante sembrano ammiccargli in maniera ipnotica, promettendogli meraviglie grafiche, di programmazione e svago. Pur con una concorrenza piuttosto agguerrita (che vede, in posizione di spicco tra i competitori, il pur valido *Sinclair Zx Spectrum*) all'inizio del decennio, il *Commodore 64* è pronto. Anche il mondo, quasi parallelamente, si prepara ad esserlo in vista dell'imminente rivoluzione tecnologica. Il successo, di lì a poco, conta milioni di unità vendute, uno sterminato parco *software* e innumerevoli appassionati di tutte le età. Una questione senza tempo.

Il **valore simbolico** del celebre computer a 8 bit - figlio dello spirito imprenditoriale e visionario di Jack Tramiel e lanciato al prezzo di 595 dollari dalla sua *Commodore International Ltd* nell'ormai lontana estate del 1982 - è rimasto infatti tutt'altro che sepolto sotto le macerie prodotte dalla rivoluzione informatica e dalla convergenza al digitale degli ultimi anni. Dopo vari tentativi di resuscitare lo storico marchio da parte di imprenditori terzi (successivamente al fallimento della società nell'aprile del 1994), in questi giorni il *Commodore 64* torna a fare capolino nei negozi in una versione modernizzata, che si presenta esteticamente come una replica in tutto e per tutto fedele all'originale, fatta eccezione per il collegamento audio/video in Hdmi al posto del connettore Din 8 e dell'uscita Rf, gli ingressi Usb in sostituzione delle vecchie interfacce seriali a 9 pin e la scheda madre con preinstallati 64 giochi. Non potendo avvalersi del marchio originale per



ovvie ragioni di *copyright*, il prodotto porta il nome stringato di *TheC64* e sarà disponibile al prezzo di circa 120 euro. A capo dell'operazione nostalgica, che cade poco casualmente in pieno clima natalizio, vi è la *Retro Games Ltd*, azienda che si era già fatta notare agli inizi del 2018 con il lancio sul mercato di una replica analogica ma in scala 1:2 dello storico computer.

Il **gusto prettamente vintage**, anacronistico e *old-gen* che promana dalla macchina partorita ormai quasi 40 anni fa da Tramiel e soci, è qualcosa di difficile da ricreare oggi perché ha a che fare con situazioni, pratiche, attese e sensazioni incompatibili con la rapidità e la "fluidità" dei tempi attuali. Accendere il *Commodore 64* e avviare il *Datassette* (l'unità per caricare i programmi su nastro), ai tempi, non era un'azione istantanea o meccanica ma per molti era, ogni volta, un'esperienza. Una piccola avventura "interattiva" (per i tempi) e tecnologica, che iniziava dalla già citata schermata blu e poteva finire in un ripasso "alternativo" delle lezioni dopo la scuola, in una sfida tra amici a *International Karate*, in qualche tentativo di programmazione rudimentale o, addirittura, nella compilazione di veri e propri software in *Basic*.

Probabilmente, dunque, non era un caso che il blu aggiungesse colore, in qualche modo, al sogno americano. La "visione" dei tecnici e progettisti *Commodore* sembrava auspicare buoni propositi anche negli stili di vita delle famiglie che, in quegli anni, cominciarono a dotarsi di macchine di elaborazione informatica per lo studio e il divertimento. L'epoca dei cosiddetti *home computer* aveva varcato da qualche anno il taglio del nastro e il cielo sul futuro della *Commodore International Ltd*, azienda che più di ogni altra ne sancì la fase più intensa, sembrava limpido come la schermata che ne diventò potente icona generazionale. I preziosissimi 64 Kbyte di memoria del computer, uniti alla tecnologia MOS del microprocessore 6510, al chip sonoro SID e al chip grafico VIC-II, riuscivano a spalancare le porte verso mondi composti da pochi pixel e colori ma dal grande potere evocativo. Bastava riavvolgere la cassetta nel *Datassette*, digitare *Load*, dare *Return* e attendere la scritta *Press play on tape* per avviare il nastro. Il resto è storia.

ROMANO
PARRUCCHIERE
SOLARIUM



CASERTA
VIA R. DE MARTINO 22
romanoparrucchiere@libero.it
0823352400 ~ 3663620962

Tenuta
COSCIA
Eventi & Ristorazione

via Fusco, 15 fraz. Squille 81010 - Castel Campagnano (CE)
contatto diretto: 0823.176.45.51 - 335.102.24.33
www.tenutacoscia.it




Sabrina e il pesciolino d'argento

Sabrina è una ragazzina di undici anni con la passione per la recitazione e l'hip hop. Frequenta con profitto il primo anno della scuola secondaria di primo grado (l'ex scuola media) e nel tempo libero una scuola di teatro e una di danza moderna. Per un certo periodo è stata una lettrice assidua e scrittrice di poesie e piccoli racconti e ora preferisce disegnare i suoi racconti usando *Gacha Life*, una app che consente di creare personaggi e piccole storie animate utilizzando corpi, occhi, bocche, capigliature, abiti, automobili, abitazioni e tanti altri oggetti disponibili nel software. Insieme ad alcuni compagni di scuola ha creato una piccola *community* di utilizzatori di quest'app attraverso la quale ciascuno mette a disposizione degli altri i propri raccontini animati. Ai ragazzi del gruppo è consentito dai genitori di dedicarsi a questo passatempo il venerdì sera dopo cena per un'ora, potendo stare un po' più svegli del solito essendo il sabato festa a scuola.

È venerdì, finiti i compiti scolastici e consumata rapidamente la cena, come al solito Sabrina si ritira nella sua cameretta, si sistema sul letto, accende l'iPad e comincia a costruire una storia. Si sente ispirata e prosegue ben oltre l'ora consentita e nel pieno della notte si addormenta con il tablet tra le braccia e la luce sul comodino accesa. A un certo punto sente una voce fievole ma insistente «Sabrina, Sabrina, Sabrina svegliati, devo parlarti». Sabrina alza la testa dal cuscino, si stropiccia gli occhi e si guarda intorno con una certa apprensione, ma non scorge nessuno. Credendo di aver sognato prova ad addormentarsi di nuovo, ma ecco ancora la vocina «Sabrina per favore svegliati ho bisogno di parlarti». «Chi sei, dove sei e cosa vuoi da me», intervieni la ragazzina sempre più allarmata, «ora chiamo il mio papà e vedrai». «Non essere allarmata», la interrompe la voce, «io sono innocuo». «Se sei sincero perché ti nascondi?» risponde la ragazzina e la vocina «non sto nascondendomi, mi chiamo Leopoldo Lepis, Leo per gli amici, e sono ghiotto di libri. Non riesci a vedermi perché sono molto piccolo, guarda il primo libro da sinistra sul secondo ripiano dello scaffale di fronte a te e mi vedrai».

Sabrina non ancora tranquilla non si muove dal letto e chiede «cosa vuoi da me Leo, hai detto che hai bisogno di par-

larmi» e Leo «come ti stavo dicendo sono ghiotto di libri e fino a qualche tempo fa nella tua camera c'era una bella scorta di vari gustosi libri e ho potuto per un lungo periodo soddisfare la mia ghiottoneria, ma da un po' di tempo non ci sono più nuovi arrivi e io sono in astinenza». «Hai ragione Leo» gli risponde Sabrina, «da un po' di tempo non leggo più tanto, ho tanto da studiare, mi passa la voglia di leggere e preferisco trascorrere il tempo libero con il mio iPad e inventare storie animate con l'app Gacha Life. La conosci?». Alla risposta negativa di Leo, Sabrina spiega cos'è questa app e cosa fanno lei e gli amici della community. «I ragazzi oggi hanno gusti completamente nuovi» dice a un certo punto, «sono attratti dall'informatica, dai dispositivi elettronici con i quali si può navigare in internet e usare tanti sofisticati e divertenti software. Questi strumenti moderni stimolano la creatività in modo del tutto nuovo e stanno soppiantando libri e giochi classici, la scrittura con carta e penna e anche gli incontri fisici tra ragazzi. Tutto avviene in modo virtuale attraverso internet e ci si diverte creando insieme storie animate stando ciascuno a casa propria». Queste notizie allarmano alquanto Leo che intervieni «mi stai dicendo cose per me gravissime, pericolose per la mia sopravvivenza quanto il vostro ciabattare per casa durante la notte».

Nel parlare si sporge dal libro e finalmente Sabrina lo scorge e prova una certa re-

pulsione. Effettivamente in casa si fa a gara a schiacciare lui e i suoi simili quando vengono avvistati, si sa che sono innocui ma provocano un certo disgusto. *Leopoldo Lepis* è infatti un *pesciolino d'argento*, un *Lepisma saccharina* secondo la tassonomia del 1758 del naturalista svedese *Carl Nilsson Linnaeus* (*Carlo Linneo*, in italiano). Leo è quindi un piccolo insetto, lungo poco più di un centimetro, vive all'interno delle abitazioni, ha il corpo argenteo e privo di ali, è veloce negli spostamenti e si nutre di amidi, zucchero, colla, foto, francobolli e ama legature e carta dei libri. In assenza di questi cibi preferiti, il pesciolino d'argento può aggredire anche abiti e manufatti di pelle e può resistere per mesi senza cibarsi.

Come aveva detto, Leo è ghiotto di libri nel senso che lentamente li divora. Nella camera di Sabrina un tempo si trovava a suo agio e il cibo non mancava mai, ogni settimana qualche nuovo arrivo nello scaffale e ora la tragedia di nuovi interessi e nuovi gusti non adatti al suo appetito. «Che diamine», sbotta Leo, «in fondo un buon libro è un salutare cibo per la mente degli umani e soddisfa anche le mie esigenze di sopravvivenza. Se ad un certo punto spariscono i libri dovrò accontentarmi di polvere, stoffe e altre cose di seconda preferenza. Di questo passo noi *Lepisma saccharina* siamo destinati a una vita di sofferenza. Come è vero che lo sviluppo della scienza e della tecnica non porta soltanto benessere agli esseri viventi».

Nicola Melone

Incontri dell'Umanesimo della Nuova Accademia Olimpia “Parole geroglifiche”

Sabato 14 dicembre, per gli Incontri dell'Umanesimo della Nuova Accademia Olimpia, Vincenzo Iorio terrà, alle 18.30, nell'aula magna del Liceo “A. Manzoni” (Via De Gasperi), una conferenza dal titolo “Le parole geroglifiche”. Una cosa è certa, al di là della credenza dei faraoni a considerarsi immortali e al tempo stesso dei. Il fascino quasi irresistibile della loro millenaria cultura (il loro sapere, i loro costumi, la civiltà di almeno 3000 anni più antica di quella greco-romana) li ha resi di fatto immortali e li ha proiettati in una dimensione esoterica dalla quale l'umana immaginazione li ha visti uscire per ritornare al mondo dove la morte incombe. Il relatore, vicepresidente della NAO, analizza gli aspetti esoterici del linguaggio e delle parole geroglifiche, indicando un modo diverso per iniziare lo studio dei geroglifici egiziani arcaici. In un recente libro indica un modo nuovo di interpretare alcuni simboli fra cui principalmente i segni monolitteri. «Grazie a queste traduzioni - spiega - diverse parole geroglifiche suggeriscono significati estremamente profondi da un punto di vista spirituale. E questa interpretazione evidenzia in modo inequivocabile che il linguaggio antico egiziano innesta la sua origine su basi culturali estremamente avanzate. Sicché, questo nuovo approccio interpretativo indica che le conoscenze iniziatiche di questo popolo affondano le loro origini su antichi e misterici contenuti sapienziali».

MOKA & CANNELLA

ANNA D'AMBRA

Una giornata tra le strade, le chiese e i palazzi di Napoli, per lo studio dell'arte e le differenze di stile nello scorrere delle epoche. Ore serene in compagnia degli alunni di una quarta classe superiore, turbata dalla pedanteria e saccenteria di un gruppo di donne di una certa età, mentre si mangiava tranquillamente una pizza in uno dei tanti locali napoletani. Appena entrate, senza neanche sedersi, avendo adocchiati i giovani intenti al desco, incuranti della presenza dell'insegnante, hanno cominciato a offrire loro medagliette benedette (a detta loro) di una Madonnina, non bene identificata, e a parlare dei prodigi e del grado miracoloso della stessa.

La docente lascia fare, per rispetto dell'età e dell'argomento; ma, quando a un'allieva, che cerca di spiegare i motivi della sua non fede, viene risposto di indossare la medaglietta perché i miracoli si vedranno nel tempo e saranno tanti, infastidita risponde di lasciar mangiare i ra-

Superstizione e religione

gazzi e che questo tipo di evangelizzazione e catechesi insieme, sarebbe stato preferibile farli in altra sede. Con noncuranza, una delle signore sottolinea che la docente debba insegnare Filosofia e che non fosse giusto non permettere ai ragazzi di ascoltare.

A questo punto, l'atmosfera diventa incandescente perché ci si impegola nel bigotto e nella superstizione, per finire all'affermazione, di una delle altre donne lì presenti, che Salvini fa bene a mettere delle regole. Infine, la docente, cercando di placare gli animi, cerca di spiegare alle signore di non avere nulla in contrario alla Fede, ma quella vera che si manifesta nella nostra disposizione verso l'altro e non nell'indossare una effigie, perché non sarà un santino o un rosario a portare fortuna se Dio non è davvero in noi. Sicuramente, ognuno sarà rimasto della propria idea, ma qualche domanda viene spontanea: quando, superstizione e religione diventano una cosa sola? Quando,

la Fede riesce a essere argine fra le due? Quante volte, le immagini dei Santi vengono usate come veri e propri portafortuna? Purtroppo, questo accade perché molti credenti che dicono di credere in Dio, in realtà usano superstizione e religione allo stesso modo sia in termini di fortuna o di sfortuna.

La Religione invece, qualunque essa sia, si dovrebbe basare sulla fede, perché averla significa credere ed affidarsi a un Dio che non si è mai visto ma della cui esistenza si ha la certezza; infatti, qualunque Religione insegna che il nostro destino dipende dalle nostre scelte e dal volere di Dio che, di certo, non può volere il nostro male. L'essere umano, per sua stessa natura, ha bisogno di credere in qualcosa e, se non trova la vera fede, cadrà nella superstizione, magari travestita da religione. Chi ha vera fede sa che Dio non abbandona mai la sua creatura, a meno che non sia essa stessa ad allontanarlo dalla sua vita.



Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.

RICORSO A TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.

SALA OPERATORIA IBRIDA: dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"

Via Montella 16, Maddaloni

tel.: 0823 208111 - 208700

email: info@clincasanmichele.com

sito web: <https://clincasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

La bianca di Beatrice



In attesa del fiocco rosa che arriverà a breve tra le mura domestiche, Andrea Petrone dell'Antica Distilleria di Mondragone ha messo in atto un'altra sorpresa. È Bufala, il bicchiere nato dalla fruttuosa collaborazione con Giugiario Architettura. Un design unico e riconoscibile. A ispirare la forma dell'esclusivo calice, realizzato dall'azienda leader nel mondo del design vetrario Rastal e caratterizzato da linee morbide e presa comoda, è stata la testa di una bufala, simbolo della fertile Campania Felix. Qui l'azienda, capitanata da Andrea Petrone, è radicata dal lontano 1858. Fabrizio Giugiario firma anche il packaging delle confezioni contenenti Bufala, ispirandosi invece al Vesuvio, scegliendo il nero della lava come colore caratterizzante. Per ogni tipologia di liquore viene affiancata una cromia dedicata. In

questo modo la famiglia di liquori trova un'immagine comune che rinnova lo storico brand, conferendo un tocco di eleganza ai momenti di degustazione. La presentazione ufficiale del bicchiere Bufala è avvenuta alla Reggia di Caserta, nella Casa del Giardiniere di Corte sir John Andrew Graefer, all'interno del Giardino Inglese. Con Tiziana Maffei, direttore della Reggia di Caserta, Andrea Petrone, ceo dell'Antica Distilleria Petrone, e il designer Fabrizio Giugiario. La Casa del Giardiniere, generalmente chiusa al pubblico e aperta in occasione di questo appuntamento, ha un valore simbolico importante in quanto è situata all'interno del settecentesco Giardino Inglese da cui provengono le erbe e le essenze impiegate dall'Antica Distilleria Petrone per realizzare l'AmaRè, il primo e unico "amaro della Reggia". Al termine della presentazione il percorso di degustazione a cura di tanti artigiani del gusto. Non sono mancati assaggi di mozzarella di bufala campana Dop, della ricotta di bufala campana Dop e della melannurca campana Igp. E ancora assaggi salati realizzati dagli chef Paolo Barrale e Andy Luotto e i vini proposti in degustazione, serviti dai sommelier della Delegazione di Caserta dell'Ais.

Dall'evocazione della bufala in un bicchiere a una vera lezione di danza in pubblico il passo è breve, all'insegna della leggerezza. "Class on stage" è stata una lezione in scena per lo spettacolo che la scuola di alta formazione profes-



sionale More Dance Studios, diretta da Rossella Rocciola, ha proposto ieri sera sul palcoscenico del Teatro Città di Pace di Caserta. «Quest'anno - ha commentato Rossella Rocciola - abbiamo preferito mostrare agli occhi del pubblico, soprattutto ai genitori, la difficoltà e il lavoro che c'è dietro ogni lezione quotidiana dei nostri allievi. Abbiamo voluto mostrare l'evoluzione, dai corsi dei più piccoli ai più grandi, per dimostrare quanto la tecnica di insegnamento si evolva, senza giochi di coreografie e magie. Anzi la magia stessa è stata la difficoltà in scena. È proprio lì che il danzatore si forma con le difficoltà della tecnica. Una vera e propria lezione che ha messo in luce le complessità e i successi conseguiti negli anni». Rossella Rocciola, che è da poco tornata da San Pietroburgo, ha aggiunto ai microfoni di Ondawebtv: «L'accademia di danza Vaganova è una delle scuole di balletto più note al mondo, dove le lezioni sono arte pura. Io nel mio piccolo cerco di riproporre qui la magia di quanto ho studiato vivendo e formandomi in quel luogo».

Maria Beatrice Crisci



Incontri socioculturali

Sabato 14

Caserta, Piazza Duomo, ore 10,00, partenza **XXV Marcia della Pace**

Caserta, Istituto A. Manzoni, Aula Magna, h. 18.30, Conferenza Nuova Accademia Olimpica: **Le parole geroglifiche**, relatore prof. Enzo Iorio

Domenica 15

Caserta, Reggia, h. 9,30, **Babbo Natale in Moto**

Mercoledì 18

Caserta, Il ritrovo del lettore, Via Marchesiello 169, h. 21,00, Luca Mercadante autore di **La camorra tra realtà, letteratura e media**

Venerdì 20

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, h. 11,00, XXI edizione **Concorso internazionale Antonio De Curtis**

Venerdì 20 e sabato 21

Caserta S. Leucio, Museo della seta, h. 11-13,00, **Natale di Festa per i bambini**

Sabato 21

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, h. 17,00, **Convegno** sull'arte di costruire orologi solari (gnomonica), coordinato dalla Prof. ssa Alessandra Pagliano. Inaugurazione del restauro degli orologi solari; Spettacolo di videomapping.

Domenica 22

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, h. 10,00, Pulcinella e Carolina di Borbone in **Una tombolata a Carditello**, con Gio Ferraiolo e l'associazione Damusa; **Cantiamo il Natale**, a cura del M. Luigi Grima

Spettacoli

Teatro, cinema, concerti etc.

Da venerdì 13 a domenica 15

Caserta, Teatro comunale, **Don Chisciotte** di Francesco Niccolini con Alessio Boni, Serra Yilmaz, regia A. Boni, R. Aldorasi, M. Prayer

Caserta, San Leucio, Officina Teatro, **La storia vecchia**, regia di Michele Pagano



Musei & Mostre

- **Caserta**: alla Reggia **Da Artemisia a Hackert - Storia di un antiquario collezionista** fino al 16 gennaio 2020
- **Caserta**: fino a sabato 21 dicembre da Artime, Viale Lincoln 28, rassegna d'arte visiva **Stelle di Natale**
- **Caserta**: alla Galleria d'Arte contemporanea, Via Mazzini, **Picture a day** di Peppe Cristiano fino a domenica 15 dicembre
- **Caserta**: fino a domenica 15 dicembre alla Scuola Don Milani, Parco Aranci, **Mostra del modellismo Ferroviario**, dal lunedì al sabato ore 16.00 - 20.00, domenica ore 10.00 - 12.30
- **Maddaloni**: allo Studio Il Castello, Corso I Ottobre 54, **Ri-miniscenza tra pittura e musica**, di Angelo Pagliaro
- **Riardo**: fino a giovedì 30 gennaio 2020 a La Fiera de Mobile **XMAS / Visioni art meeting**

Sabato 14

Santa Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, Carlo Buccirosso in **La rottamazione di un italiano perbene** con Rosalia Porcaro

Piedimonte Matese, Chiesa San Domenico, h. 19,30. **Orchestra da Camera di Caserta**, diretta da A. Cascio, con A. Talackova, flauto

Sabato 14 e domenica 15

Caserta. TC 14, **Cover 3.0**, da un testo di M. Eisenberg, drammaturgia L. Imperato regia R. Lerro

Capua, Palazzo Fazio, **Il volo della Gabbiana**, adattamento e regia A. Iavazzo

Domenica 15

Caserta, Reggia, Cappella Palatina, h. 11,30, **Orchestra da Camera di Caserta** diretta da A. Cascio, con A. Talackova, flauto

Capua, Teatro Ricciardi, ore 11,00. Teatro ragazzi, **Festa di Natale**, drammaturgia di Roberta Sandias

Capua, Museo campano, h. 17,30, **Musica da camera**: Quartetto Echos, con Andrea Maffolini & Ida Di Vita, violini, Giorgia Lenzo, viola, Mar-

tino Maina, violoncello; Ore 19,30, Quartetto Echos, con F. Lagarde, pianoforte. brani di Dvorak

Caiazzo, Teatro Jovinelli, h. 19,00. **Morrone Glace**, con G. Morrone e L. Osta

Pignataro Maggiore, Pal. vescovile, ore 19,00. **Soulshine Gospel** diretto da M. Piscitelli, pianoforte R. Menditto, percussioni G. Munno

Martedì 17

Caserta, Teatro comunale. h. 20,30, **Concerto della banda dei Vigili del Fuoco**, il ricavato della manifestazione sarà devoluto alle famiglie dei tre vigili del fuoco morti nell'esplosione della cascina a Santa Quargnento

Santa Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, **Lo zio del medico dei pazzi**, con G. Gallo e A. Stefanuccio

Martedì 17 e mercoledì 18
Caserta, Cine Duel, Cineforum, **Un valzer tra gli scaffali** di Thomas Stuber

Mercoledì 18

Caserta, Teatro Parrocchia S. Pietro, Rione Tescione, 20,00. Cinema 'nto rione, **The Family Man**

Mercoledì 18 e giovedì 19
Santa Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 20,30, **Il morto sta bene in salute** di Gaetano Di Maio, regia di Francesco Patria

Venerdì 20

Caserta, Reggia, Teatro di Corte, h. 17,00, **Il racconto del Teatro di Corte**. La nobiltà. la bellezza, il genio

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 20,30, **Serata di Gala** Teatro amatoriale

Da venerdì 20 a domenica 22

Caserta San Leucio, Officina Teatro, **La storia vecchia**, regia Michele Pagano.

Sabato 21

Caserta, chiesa S. Bartolomeo apostolo, Via don Gangi, ore 19,00, **Concerto di Natale** della Corale S. Bartolomeo

Capua, Museo Campano, ore 19,30, **Pianofestival**: Bruno Canino, pianoforte.

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, **I colori del Natale**, musica classica e brani della tradizione natalizia

S. Maria Capua Vetere, Club 33Giri, Via Perla, h. 21,30, Concerto **Klippa Kloppa** opening Pedar

Teano, Auditorium Tommasiello, viale Italia, **Lo scarpalietto** di Eduardo Scarpetta con Gigi Savoia, Renato De Rienzo, regia Gigi Savoia

Sabato 21 e domenica 22

Caserta, Spazio X, Parco dei Pini, Casa del Contemporaneo presenta **Play Duett** da Basile a Moscato, da Viviani a Iacobelli, di e con Tonino Taiuti e Lino Musella musiche dal vivo Marco Vidino

Domenica 22

Caserta, Teatro comunale, h. 11,00, Teatro ragazzi, **Biancaneve e i Sette Nani**, testo e regia Umberto De Palma, con E. de Marinis, T. Feola, Z. Benedetto

Caserta S. Leucio, Palazzo del Belvedere, Concerto della **Società polifonica della Pietrasanta** di Napoli

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 19,00, **Ferdinando**, di Annibale Ruccello, con Gea Martire, C. Baffi, F. Cauteruccio, F. Roccasecca, regia di Nadia Baldi.

Odio razziale e ricorsi storici

Fa bene Luciano Canfora, nel suo ultimo saggio (*Fermare l'odio*, Laterza, 2019), a ricordarci, rispondendo a quanti tendono a enfatizzare la differenza tra i regimi nazifascisti del '900 e i sovranismi attuali e a minimizzare i pericoli della diffusione di forme di razzismo xenofobo, che lo scivolamento nella violenza avviene per gradi, al tempo dell'avvento del fascismo come oggi, e che nel momento attuale, come un secolo fa, stiamo assistendo all'aizzamento di massa contro gli stranieri, che "ci tolgono il lavoro" come allora gli ebrei erano gli "affamatori del popolo", mentre si sviluppano forme di compiacimento sadico nei confronti delle sofferenze delle minoranze, come dimostrano le reazioni di una parte degli italiani alla chiusura dei porti e all'embargo delle navi cariche di disperati in fuga dalla fame e dalle guerre.

È l'**ur-fascismo**, di cui ci siamo già occupati, il fascismo perenne di Umberto Eco, che ne parlò un ventiquennario fa, avvertendo che il fascismo può tornare nelle forme più innocenti e che occorre smascherarlo ovunque esso minacci di allignare. Esso può trovare ampi consensi anche negli ambienti democratici come un 'salutare' correttivo al disordine e al caos. Molto opportunamente l'illustre professore barese ricorda come alcuni sondaggi sul gradimento politico dei leader politici della fine degli anni '30 negli Stati Uniti privilegiavano il fascismo rispetto al comunismo e vedevano al primo posto Mussolini rispetto agli altri leader di regimi totalitari. Lo stesso John Kennedy, da giovanissimo, scriveva nel suo diario che il regime fascista andava bene per l'Italia, come il nazionalsocialismo per la Germania. Ma si trattava di una svista giovanile, per quanto grave, mentre, come è noto, il maturo Winston Churchill, ossessionato dal pericolo comunista, arrivò ad affermare entusiasticamente che Mussolini era il più grande legislatore vivente, «vero erede del genio romano». Canfora accenna anche a un altro aspetto che ricollega i tempi attuali al clima che si respirava nell'Europa che si avviava a essere dominata dal nazifascismo e cioè il carattere tranquillizzante del consenso di massa, favorito dall'autocensura della stampa, sempre pronta alla «servitù spontanea» di tacitiana memoria, preludio a quella «libidine di assentimento», che caratterizzò, secondo la definizione di Concetto Marchesi, il consenso attivo assicurato da una parte degli italiani al fascismo.

Nel mese di novembre si sono moltiplicati gli episodi di razzismo antisemita, di cui gli insulti rivolti alla senatrice Liliana Segre sono il caso più eclatante e vergognoso. Un problema largamente e volutamente sottovalutato dalla destra benpensante, che già da molto tempo, con Berlu-

sconi, ha deciso di sdoganare il regime fascista ripudiando i principi antifascisti della Costituzione repubblicana. Una nuova zona grigia che riguarda in particolare l'Italia, ma che è ben presente anche in diversi altri Paesi. Oggi si è costituito un blocco sovranista che si fonda, anziché sulla «vecchia polarità (nazione 'versus' internazionalismo)» su una nuova polarità: «identitarismo demagogico 'versus' mescolanza». E, mentre dagli Stati Uniti all'Italia, dalla Polonia alla Francia e all'Ungheria, i vari Trump, Salvini, Kaczynski, Le Pen, Orbán ripetono ossessivamente slogan del tipo "Prima gli americani" e "Prima gli italiani", «tocca al pontefice in carica - nota l'autore - ricordare agli immemori e agli ignari, che "gli odierni sovranisti parlano come Hitler nel 1934: noi, noi, noi..."».

Gli Stati europei, ricorda ancora Canfora, sono sorti proprio dalle migrazioni di popoli che invasero l'impero romano nella sua fase di declino. La sirena sovranista ha fatto credere ai cittadini italiani - una parte dei quali è stata ben felice di sentire "finalmente" proclamata pubblicamente

questa convinzione puerile e, insieme, inumana - che la soluzione al problema delle ondate migratorie consistesse nel chiudere i porti e costruire muri, mentre, come Canfora insegna, la storia umana è fatta proprio di spostamenti di popoli e il Mediterraneo, prima che l'imperialismo delle nazioni europee ne colonizzasse una parte e dividesse i suoi abitanti in colonizzatori e colonizzati, era stata un'area economica e culturale unitaria. Occorre, secondo lo studioso, rovesciare la prospettiva e avviare un'intesa tra i Paesi mediterranei per dar vita a una compagine federata euro-africana gravitante sul Mediterraneo, i cui membri abbiano pari dignità e possano cooperare in modo integrato, recuperando anche il ricchissimo patrimonio culturale comune. Dovrebbe essere l'Unione europea a farsi carico di questo processo che potrebbe aprire una nuova prospettiva di progresso e recare grandi benefici reciproci attraverso l'interazione tra l'esuberante capitale umano africano e il grande patrimonio di conoscenze e culture del Vecchio continente.

Felicio Corvese

«Le parole sono importanti»

(O)uroboros

«Quando vogliono scrivere il Mondo, pingono un Serpente che divora la sua coda, figurato di varie squame, per le quali figurano le Stelle del Mondo [...] è simile all'acqua: e muta ogni anno [...] Per la qual cosa il tempo facendo ogn'anno mutamento nel mondo, diviene giovane. Ma perché adopra il suo corpo per il cibo, questo significa tutte le cose, le quali per divina provvidenza sono generate nel Mondo, dovere ritornare in quel medesimo» (da *Hieroglyphiká* dello scrittore egiziano Orapollo)

Dal greco ουροβόρος, composto da ουρά (coda) e dal suffisso βόρος corrispondente al latino *vora*: serpente che si morde la coda. La tradizione alchimistica farebbe discendere l'ouroboros da un "re serpente" che rappresenterebbe un simbolo palinogenetico raffigurante il ciclico susseguirsi di distillazioni e condensazioni necessarie a purificare la "Materia Prima" e l'immortalità dell'eterno ritorno. Il serpente morsiandosi la coda e costruendo un cerchio senza inizio né fine diventa anche il potere che divora e rigenera se stesso, insieme all'energia universale che si consuma e si rinnova. Il cerchio rappresentato iconograficamente esprime anche la metafora dell'eternità. La più antica illustrazione è stata rinvenuta in un primitivo testo funerario egizio ritrovato nella tomba del Faraone Tutankhamon. Nell'effigie, incisa all'interno del secondo scrigno racchiudente il Sarcofago del Re, sono riprodotti due serpenti che si mordono la coda e contornano testa e piedi di un'immagine divina mummiforme. Nel discorso "La visione e l'enigma", tratto dal saggio del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche *Così parlò Zarathustra*, il serpente è stato utilizzato come allegoria della ciclicità del tempo, nella quale il superuomo è «un'aquila (che) volteggiava in larghi circoli per l'aria, ad essa era appeso un serpente, non come una preda, ma come un amico: le stava infatti inanellato al collo». E l'eterno ritorno del tempo non è un intralcio alla sua volontà di potenza.

Il *Serpens qui caudam devorat* talora è ritratto con i segni tramandati dal taoismo cinese Yin e Yang, metà bianco e metà nero, i quali riconducono al reciproco relazionarsi degli opposti. L'uroboro, inoltre, viene anche considerato simbolo dell'essenziale unità dell'universo. L'espressione «*En to pan (uno il Tutto)*», accostata frequentemente all'immagine, richiama il pensiero che «*tutto si trasforma, niente si crea e niente si distrugge*» di uno dei fondatori della chimica moderna, Antoine-Laurent Lavoisier (Parigi, 1743-1794). L'eterno ritorno accosta il divenire all'essere. E il cerchio è perlopiù emblema dell'uovo cosmico armonicamente collegato al grembo che ci ha rac-

Chicchi
di Caffè

Lo spazio liberato in virtù della poesia

«Non disertai da questo / esistere ove
la terra / tocca e beve la mente ...»

(Da *Dietro il paesaggio*
di Andrea Zanzotto)

Il poeta, in un testo in prosa del 1963 dal titolo *Premesse all'abitazione*, parla di una stretta relazione tra poetare e abitare. Dal tema del cercare la casa da abitare c'introduce in quello dello scrivere e usa l'espressione: *abitare poeticamente*. Evidentemente ha presente un commento di Heidegger, che leggendo in Hölderlin «pieno di merito, ma poeticamente, abita l'uomo su questa Terra», sosteneva che ogni singolo testo poetico è un luogo, anzi «poetare, in quanto far abitare, è un costruire». Alcuni pensano che la poesia sia qualcosa d'idilliaco o irrealista, che porta lontano da tutto quello che è terrestre; invece è importante la definizione di Hölderlin: il poetare porta l'uomo sulla terra, e lo porta nell'abitare. Zanzotto collega questa idea alla sua convinzione che l'esistenza trova attuazione nella parola: è possibile abitare poeticamente la parola. Egli ha una grande fede nel rapporto tra la vita umana e la poesia: «La poesia sembra divagare e intorbidare, ma infine dilucida quanto v'è di più aggrumato nella storia», perché partecipa a un particolare *fare spazio*, nel senso che Heidegger intendeva, cioè «soltire, ren-

dere libero, liberare». La poesia è il luogo, la condizione, l'inizio di questa liberazione.

Talvolta anche nella forma della prosa si rivela questo *abitare la poesia*. Anna Maria Ortese nel romanzo «*Poveri e semplici*» (Premio Strega 1967) racconta una vicenda d'amore e di memoria, ambientata al tempo della Liberazione. È una rinascita della partecipazione umana, dopo il buio del fascismo e della guerra. «*Sembrava che la nostra vita se ne partisse verso l'alto, verso il cielo sereno, che da tempo era sparito, in un mondo dove già grazia e giustizia avevano vinto la pena e l'umiliazione dei giorni umani*». La scrittrice, in un momento difficile in cui sente che «*pensare è brutto*», trova il coraggio di parlare di sentimenti, e considera questa scelta «*un esperimento*». Si tratta di un esperimento che rinnova il prodigio di *abitare la poesia*. È la complessa storia di un gruppo di giovani che stanno entrando nella vita lavorativa. Emergono le vicende di Gilliat, un giornalista bello, e di Bettina, scrittrice esordiente, che si credeva brutta e non amata. Il racconto diventa vivo e palpitante in un momento di grazia, quando la scoperta dell'amore reciproco e la piena coscienza della libertà conquistata si trasformano in gioia di vivere.

Vanna Corvese

chiusi, nella dimensione simbiotica inconscia pre-egoica.

Il 7 dicembre a S. Nicola la Strada, nella sede di «Terre Blu», le cui attività artistiche sono promosse dall'architetto Giuseppe Coppola, è intervenuto Antonio Vitolo (Caserta, 1945), analista didatta dell'Associazione italiana e Internazionale di Psicologia analitica, per la presentazione dell'evento «Forma mentis», imperniato sui disegni stilizzati dell'amica Maria Vittoria Acquaroli, analizzati nei minimi particolari con attenzione rivolta particolarmente al presunto stato d'animo dell'autrice. La visione del piatto con l'uroboro ha suscitato emozione e applausi. E Vittoria, come



per incanto, ha rotto il naturale riserbo, fornendo le delucidazioni richieste delicatamente da Vitolo. Il relatore successivamente mi ha suggerito di leggere il trattato dello psicologo Erich Neumann sulla questione urobolica, sottolineando che «*il superamento o rottura della dimensione urobolica può avvenire, nella storia, per un salto improvviso, un'irruzione violenta o una "forzatura"*. Il privilegio insito in processi creativi, curativi - anche al di là dell'analisi - risiede nella peculiare trasformazione arrivata dalla psiche inconscia. I sogni e l'incubazione della poesia sono gli esempi più pertinenti della complessa, non violenta, transizione esperibile in tal senso».

Silvana Cefarelli

Liberi

Mary Attento

Le mete più curiose in Italia tra scienza, tecnologia e natura per piccoli e grandi esploratori: è possibile scoprirle in un preziosissimo - e poderoso - libro, «Guida ai luoghi geniali», in libreria dal 21 novembre. Scritto da Devis Bellucci ed edito da Ediciclo, si tratta di un atlante dedicato all'Italia della scienza e dell'esplorazione ed è diviso per regione. Ciascun luogo suggerito è presentato con una ricca descrizione e con una scheda informativa per organizzare al meglio il viaggio.

Più di 100 destinazioni tra musei, parchi tecnologici, planetari, miniere, orti botanici, vulcani, acquari e siti d'interesse geopaleontologico. Si va dallo straordinario MUSE di Trento alla Città della Scienza di Napoli, dal Museo Ferrari di Maranello a quello di Antropologia Criminale di Torino. Scrive nell'Introduzione al libro l'autore - che è fisico, giornalista freelance e blogger (*ditantomondo*), oltre che scrittore - «*mia figlia fece una domanda importante, che non è come nascono i bambini, bensì che cos'è uno scienziato. Glielo spiegai paragonando lo scienziato a un romantico esploratore di mondi sconosciuti. Chiese allora se "quella signora vestita di azzurro che è volata su in cielo" fosse anch'ella uno scienziato. Parliamo della nostra astronauta Samantha Cristoforetti, non della Madonna. Risposi di sì*».

Leggendo il libro, illustrato da Emanuele Lamedica, ci si rende conto di avere tra le mani una guida speciale, dedicata a chi non smette di farsi domande: un patrimonio davvero straordinario in grado di nutrire la più famelica curiosità di grandi e piccini. Infatti Bellucci raccomanda «*a tutti i bambini e non solo: se volete imparare a immaginare, che è la più umana delle abitudini, lasciate che la vostra vita si popoli di domande*.

Non scansatele, ma coltivate con loro un rapporto di (sofferta) amicizia. Le mamme e i papà sono molto orgogliosi delle domande dei propri figli, soprattutto di quelle a cui non sanno rispondere».



DEVIS BELLUCCI
Guida ai luoghi geniali
Ediciclo Editore, pp. 258 € 24.00

Mo vene Natale, se sparano 'e botte...

«Mo vene Natale / non tengo denare / 'o pizzo mio / è 'o fuculare. / Mo vene Natale / se sparano 'e botte / me metto 'o cappotto / e me vaco a vedè...»

Di questi tempi, prima delle vacanze natalizie, venivano a fare visita alle scuole le forze dell'ordine: polizia, carabinieri e vigili urbani, qualche volta accompagnati da un invalido privo di una mano, e mettevano in guardia gli studenti contro i pericoli dei botti di Capodanno. La testimonianza di chi aveva subito l'amputazione di un arto era scioccante, e su ciò puntavano gli agenti coinvolti in questa campagna preventiva, che usavano le forti emozioni suscitate come deterrente per tener lontano i ragazzi dai fuochi pirotecnici pericolosi. Chiedevano loro di compiere azioni semplici, ma con una *penalità*: «*Provate ad allacciarvi le scarpe con una mano sola*», oppure: «*Aprite un libro a una certa pagina tenendo un braccio dietro la schiena*... Fatto sta che nella nostra regione, se non contiamo le vittime tra gli artigiani impiegati nelle fabbriche dei fuochi di artificio, negli ultimi anni non si lamentano morti per botti ed esplosioni pirotecniche, ma ancora tanti feriti che, all'alba del nuovo anno, affollano il pronto soccorso ospedalieri a causa di una tradizione dura a morire, nonostante gli sforzi della forza pubblica e del legislatore. Tradizione che alcuni fanno risalire, nel Sud, alla dominazione spagnola e al periodo borbonico; ma i fuochi, i botti, le luminarie non sono patrimonio della sola Italia meridionale.

Tuttavia, scavando nelle cronache settecentesche dei neo insediati regnanti borbonici, ricordiamo le salve di cannone da tutti i bastimenti e fortezze militari per la nascita dei figli di Carlo III, le serate animate dallo sparo di fuochi pirotecnici (che, mal governati, provocavano morti e feriti a causa di incendi) e «*una sublime Macchina del fuoco d'artificio*», profane «*dimostrazioni d'allegrezza*» per celebrare e condividere col popolo la gioia della casa regnante. L'uomo comune, anche se si sente un re a casa propria, ha imparato a fare a meno dei botti per festeggiare la nascita dei figli, ma sarà mai capace di rinunciare a razzi e petardi per l'avvento dell'anno nuovo? Il fatto è che coll'arrivo della mezzanotte, al di là della gioia per le cose che ci promette il futuro e della consapevolezza di aver aggiunto un altro anello alla catena della nostra vita, proclamiamo rumorosamente la nostra esistenza in vita col frastuono che acquisisce una funzione apotropaica: più è forte l'esplosione, tanta più paura mettiamo agli spiriti maligni che potrebbero oscurare le previsioni per l'anno

nuovo. E poi c'è una sorta di gara con il vicino a chi le spara più grosse! Ricordate il film del compianto Luciano De Crescenzo "32 dicembre" (1988)? Il personaggio del disoccupato Alfonso Caputo, interpretato da Enzo Cannavale, in cerca di centomila lire per comprare i fuochi per la mezzanotte del 31 dicembre, è un trattato socio/psicologico su questa mania.

Ma non assolviamo gli sparatori! Le conseguenze riprovevoli degli spari vanno ben al di là dei ferimenti e degli incendi. Mi riferisco alla quantità di inquinanti che si immettono nell'aria in occasione del Capodanno. Una quarantina tra composti, miscugli e polveri di minerali, in un mixer velenoso, vengono lanciati nell'atmosfera dai nostri balconi, abbracciando in una immensa coltre di diossina la nostra città. Ma sono le polveri sottili PM10 a destare maggiore preoccupazione, data la loro rilevante concentrazione in poche ore negli spazi ristretti della conurbazione casertana, se il vento non le disperde lontano. Costituiscono un pericolo in special modo per i bambini e le persone con problemi cardio-

respiratori. Non parliamo poi degli animali domestici che, allo scoccare della mezzanotte, scappano sotto il letto e negli spazi più angusti della casa per sfuggire a questo inespugnabile e fragoroso assalto alla loro quiete. Anche quelli selvatici, protetti dai boschi e dai monti, si domanderanno stupiti del perché dello strepito degli umani.

Una città intelligente, adoperando il buon senso e accogliendo i segnali di allarme che da più parti scuotono la nostra coscienza, potrebbe meglio organizzare le "esigenze scaramantiche" dei suoi abitanti. Perché non affidare a una ditta la realizzazione di uno spettacolo pirotecnico per la comunità in un luogo elevato fuori la città, in modo da essere visibile a tutti ed inquinare cento volte di meno? I cittadini, se educati a questo nuovo modo di vivere le emozioni della mezzanotte sui balconi di casa o nelle piazze, rinuncerebbero a traghetti, castagnole e bengala, per accontentarsi del solo botto provocato dallo spumante nel brindisi augurale, senza rischi di ferimenti e fumigazioni.

Luigi Granatello

Una volta "mettere i panni in piazza" era disdicevole (e la parola disdicevole era obsoleta). Andare in piazza voleva dire utilizzare un atto estremo di rivolta collettiva, a volte pacifica (quanti *sitting*, se ci ripenso) a volte guerriera (e qualcosina ricordo anche di questo). Ora ci troviamo in quello stato in cui *La piazza è mia! A me la piazza!*

gridano tutti. E trasmissioni e social coperti dalle voci di chi ritiene di avere il possesso di questo luogo fisico e metaforico, di incontro e di scontro, a volte realissimo, a volte surreale e tacito come le *Piazze d'Italia* di De Chirico. Uno spazio multitasking, la piazza, che ha accolto le imprese dei mercanti così come i sogni: «*Lenzuola bianche per coprirci non ne ho / sotto le stelle in Piazza Grande / e se la vita non ha sogni, io li ho / e te li do*» (Piazza grande, Lucio Dalla) e che ha visto il compiersi di ogni tipo di evento. In un gioco di associazione d'idee, la parola piazza mi apre al sorriso e al ricordo dello smarrimento di Totò e Peppino nel film

... era già tutto previsto

Malafemmina: riconoscono nella piazza l'unico vero punto di riferimento, mentre per il resto... «*Per andare dove dobbiamo andare, dove dobbiamo andare?*».

Certo, oggi, questo non è più il luogo cantato da Leopardi in cui «*l fanciulli gridando / su la piazzuola in frotta, / e qua e là saltando...*» (Il sabato del villaggio), ma, invece, è ciò che ha previsto Cardarelli ne *Il cielo sulle città*: «*le persone in mezzo scompaiono come in una profonda vasca*» (come avrà fatto Cardarelli a scegliere parole così aderenti al nostro presente, mi chiedo) o anche, uno slargo di ininterrotte biografie che semplicemente può donare momenti di confronto. Penso a *Milano (dal Canzoniere)* di Saba, in cui la piazza è sede di fragorose vicissitudini di giorno, mentre di notte ritorna nuda e ne vedo proiettata l'immagine come culla che accoglie, come



Una casertana tra *Les Palmes Academiques*

Una serata speciale nello storico e stupendo palazzo del Consolato di Francia a Napoli, Institut de Français Le Grenoble, per una cittadina casertana, all'insegna della cultura e della convivialità tra i popoli. E una cerimonia che ancora una volta sottolinea il *file rouge* tra Francia e Italia. Giovedì 5 dicembre la prof Anita Schiavo Di Gioia è stata insignita delle Palme Accademiche di Francia, una delle onorificenze più prestigiose al mondo. A introdurre la manifestazione il Console generale di Francia a Napoli, Monsieur Laurent Burin des Roziers, che ha illustrato la motivazione del riconoscimento e le ha consegnato la celebre medaglia delle Palme Accademiche. Alla cerimonia è intervenuto Aldo A. Cobianchi, segretario generale della Sidef, che ha promosso e curato la cerimonia della consegna.

Les Palmes Academiques, istituite da Napoleone Bonaparte nel 1808, sono un titolo onorifico concesso ai membri eminenti delle Università. Il titolo di Chevalier dans l'Ordre dal 1866 è esteso anche a chi non è in possesso di cittadinanza francese e contribuisca attivamente all'espansione della cultura francese nel mondo. Le promozioni e le nomine sono concesse dal Primo Ministro su proposta del Ministro de l'Education Nationale con una decorazione costituita da una palma in metallo sostenuta da un nastro color viola.

Un doppio filo è quello che collega la prof Schiavo con la Francia: quello familiare e quello professionale. Era di Marsiglia la bisnonna Louise e con Marsiglia la sua famiglia casertana ha sempre conservato un ininterrotto collegamento sia diretto che per corrispondenza. Laureata in Lingua e letteratura francese, specializzata alla Sorbonne, già responsabile della Società Italiana dei Francesisti istituita a Caserta dall'indimenticabile Amalia Amabile

e per molti anni da lei presieduta, docente negli Istituti di secondo grado, formatrice nei corsi di aggiornamento degli insegnanti e referente dei Progetti Europei Comenius, Anita Schiavo Di Gioia circondata da familiari e amici ha rivolto al Console e ai convenuti il suo messaggio di ringraziamento. Lo ha naturalmente rivolto in lingua francese, ma lo trascriviamo qui di seguito in lingua italiana. *«Signor Console, sono felice di avere l'onore di essere nominata Chevalier dans l'Ordre del Palmes Academiques e di ricevere la prestigiosa decorazione. Sono ancora più onorata per il fatto che la mia bisnonna era francese. È anche per questo che fin dall'infanzia ho amato la lingua e la cultura francesi, che sono le radici della tradizione culturale e letteraria europea. Credo che sia fondamentale, soprattutto oggi, contribuire alla loro diffusione e al loro sviluppo. La capitale della Comunità Europea è Strasburgo, la lingua adottata è quella francese. Da parte mia continuerò a contribuire con la passione di sempre affinché le nuove generazioni conoscano e imparino ad amare questa meravigliosa lingua, innanzitutto trasmettendola ai miei nipotini, uno dei quali oggi è qui presente. Mi consenta di ringraziare anche Madame Magali Claux, attachée linguistique de l'Institut de Français de Naples, e soprattutto il dott. Aldo Antonio Cobianchi, segretario generale della Sidef, che ha voluto essere presente questo pomeriggio con il suo indirizzo di saluto e con un particolare omaggio floreale».* Infine un codicillo: una deliziosa composizione arborea con le classiche Stelle di Natale, recapitata alla neo *chevalier* dalle amiche della Sidef il giorno seguente nella sua dimora a Caserta, per coniugare con l'incipiente festività natalizia la storica fraternità tra Italia e Francia.

Anna Giordano

vuoto che permette: *«Fra le sue pietre e le tue nebbie faccio / villeggiatura. Mi riposo in Piazza / del Duomo. Invece / di stelle / ogni sera si accendono parole / Nulla riposa della vita come / la vita».* Come dire, la piazza è simbolicamente il luogo che non trattiene ciò che l'uomo dimentica (mi sono lasciata un po' andare alla pratica degli aforismi e chiedo perdono). Ma i miei profeti preferiti questa settimana sono Alessandro Manzoni e Italo Calvino. Il primo (Capitolo XII dei *Promessi Sposi*) interpreta lo spazio della strada, della piazza come luogo della folla, della moltitudine di idee, opinioni e azioni differenti, ma sempre legate tra loro da un ideale, proposto da un leader. E come non pensare al fantomatico uomo forte o anche al muoversi della folla da un punto all'altro condizionando il potere politico? Lì veniva rimodulato il prezzo del pane, qui la *sugar* o la *plastic tax*. Il secondo ne *Le città invisibili* prevede il nostro presente e, forse, anche il nostro futuro come la possibilità di costruire il dialogo partendo dalle divisioni. Nel libro, Marco Polo descrive a Kublai Khan le città incontrate dividendole in ben 11 categorie: una diversificazione poliedrica delle piazze, dei luoghi, dei modi di incontro che pone al centro della discussione ciò che è diverso e non ciò che è uguale. Ma attenzione, Giorgio Caproni in "Terzo libro" avverte: *«la folla passa / e schiaccia-è buia massa / compatta, è cecità...».* E allora, personalmente, un po' impaurita, mi armerò di pazienza e chiederò con sfrontatezza a chiunque ciò che mi occorre, ricordando Totò e Peppino, perché il Marco Polo di Calvino mi suggerisce: *«D'una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda».*

Rosanna Marina Russo

Non solo aforismi

Decalogo di saggezza natalizia

a cura di **Ida Alborino**

Caro, caro Natale, che hai il potere di ricondurre alle illusioni della fanciullezza, che ricordi al vecchio i piaceri della sua gioventù, che riconduci da mille miglia lontano il viaggiatore e il navigante al suo focolare, fra le pareti tranquille della sua casa!

Charles Dickens

Onorerò il Natale nel mio cuore e cercherò di tenerlo con me tutto l'anno.

Charles Dickens

È bene tornar bambini qualche volta e non vi è miglior tempo che il Natale, allorché il suo onnipotente fondatore era egli stesso un bambino.

Charles Dickens

Se ci diamo la mano i miracoli si fanno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno.

Gianni Rodari

Il Natale è una necessità. Deve esserci almeno un giorno all'anno in cui ci ricordiamo di non essere qui sulla Terra solo per noi stessi, ma anche per altri motivi.

Arnold Eric Sevareid

Anche ai camminamenti dicevo buon Natale, anche alla neve, alla sabbia, al ghiaccio del fiume, al fumo che usciva dalle tane, anche ai russi, a Mussolini, a Stalin.

Mario Rigoni Stern

Vorrei poter mettere lo spirito del Natale all'interno di un barattolo e poterlo tirare fuori mese per mese, un poco alla volta.

Harland Miller

Il Natale non è un evento eterno, ma un pezzo di casa che ciascuno porta nel proprio cuore.

Freya Stark

Il tacchino va bene per il Natale, ma il Natale non va bene per il tacchino.

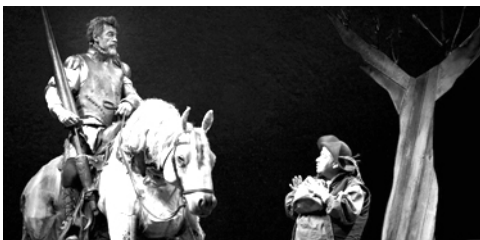
Achille Campanile

A tutti voi auguro un Natale con pochi regali ma con tutti gli ideali realizzati.

Alda Merini

Don Chisciotte al Comunale

Da venerdì 13 a domenica 15 dicembre, al Teatro Comunale Parravano, è in scena "Don Chisciotte", da Miguel de Cervantes, con Alessio Boni e Serra Yilmaz per la regia di A. Boni, R. Aldorasi e M. Prayer. Il cavaliere errante, difensore dei deboli e degli oppressi, animato da coraggio e amore, non si sottomette a una morte priva di onore, e chiede al Sinistro mietitore il tempo necessario a compiere le sue valorose imprese. Don Chisciotte non si arrende mai. Ogni qualvolta trova impedimenti alle sue gloriose azioni, si meraviglia, con stupore fanciullesco, del perché mai non si combattano l'ipocrisia e la malafede, e invece si voglia porre freno a chi è animato da alti ideali. Una domanda a cui, in tanti secoli, non si è ancora data risposta... Alessio Boni vive con ardore i panni del suo personaggio, la cui più grande qualità è il coraggio di restare fedele ai propri sogni, specie a quelli della giovinezza.



L'adattamento del testo di Cervantes, opera di Francesco Niccolini, catapultò lo spettatore, già dalle prime battute, al tempo di Filippo III di Spagna. Una nota di merito spetta alla dinamica scenografia di Massimo Troncanetti, che si scompone e ricompone di continuo, grazie alla bravura e abilità degli attori nelle diverse parti interpretate. Rilevanti sono i costumi di Francesco Esposito, fedeli al tempo. Il pubblico, partecipe dei sentimenti di Don Chisciotte, è totalmente assorbito nel gioco di luci, musiche e immagini che fanno da contorno al delirio onirico del protagonista. "Ronzinante", il cavallo di Don Chisciotte, è stato abilmente costruito e perfettamente animato da Nicolò Diana, sicché pare vivo, reale, nelle sue mille mosse, nei suoi nitriti e soffi dalle narici; emoziona la tenerezza con cui si muove, in accordo con le parole e i sentimenti del suo cavaliere, ancor prima che siano espressi. Oltre alla *performance* di Alessio Boni, si segnala la bravura del

In scena

suo perfetto scudiero, interpretato da Serra Yilmaz. All'inizio, ella guarda con circospezione Don Chisciotte; ma, quando questi è indebolito, scoraggiato e disilluso, lo riporta con empatia sulla via del sogno.

Menico Pisanti

Cover 3.0 al Tc14

In scena questo weekend per la sezione X (Prosa) "COVER 3.0", testo di Mariastella Eisenberg, produzione firmata della compagnia Mutamenti, adattamento di Luigi Imperato, regia di Rosario Lerro, interprete Ilaria Delli Paoli nei panni di Adele, coro: Martina Porfidia, Fabiana Marotta, Maria Elena Mennella e Valentina Velleca. Il racconto è quello di una vedova, Adele, che vive la sua condizione come una crisi profonda, a trentacinque anni «*le sembra di avere il vuoto intorno, di aver perso il ruolo e così le sue certezze: è il momento giusto per provare un'altra strada. Mette in atto un progetto di solitudine - scelta e non imposta - in cui il silenzio domina incontrastato interrotto solo dai "rumors" virtuali dei mezzi tecnologici.* Anche da questi, in fondo, vuole dissociarsi, accantonarli, disconnettersi, ma non è così facile.

Negli Appunti sulla messa in scena si legge: «*la vivacità, l'ironia e gli abbandoni lirici del testo [della scrittura di M. Eisenberg] ne facevano già una partitura teatrale in potenza ... Abbiamo provato a mettere la complessità del personaggio di Adele, la sua leggerezza e il suo malessere, al servizio di un linguaggio scenico fatto di elementi classici e contemporanei al tempo stesso. Una sorta di coro post moderno... delle voci che giungono da un altrove remoto ma che potrebbero anche essere semplicemente il rimbombare dei pensieri della protagonista... La solitudine di una donna circondata dall'immaterialità sonora, dal rumore tanto odiato, dal trambusto di persone che le sono intorno ma che non ci sono.*»

Al Cts il sogno di un operaio

Il cartellone della stagione teatrale del Piccolo Teatro Cts allestito da Angelo Bove, con la collaborazione di Paola Pollastro, giunto al suo secondo appuntamento, per questo fine settimana (sabato 14 dicembre ore 21 e domenica 15 dicembre ore 19), propone lo spettacolo *Sogno di un operaio*, scritto e interpretato da Pasquale Faraco, diretto da Paolo Schena e presentato dalla Compagnia "Massa e Fuoco".

Queste le note di regia: «*Un turno di un operaio alla Fiat di Pomigliano messo sotto la lente d'ingrandimento. L'operaio Riccardo Belladonna e il tempo della fabbrica, della musica, della famiglia, dell'arte... È sempre uguale? Il tempo emerge come il vero protagonista del monologo: sminuzzato, dilatato, rubato, ripetuto, automatizzato, ma mai veramente e pienamente esperito. Bisogna essere precisi, misurati, contingentati perché è davvero "questione di centesimi". La vitalità di Belladonna (e la nostra) appare come l'unico vero antidoto alle nuove forme di sfruttamento di un lavoro che diventa, per tutti, sempre più alienato, quantitativo, svuotato. Lo spettacolo è dedicato a Maria Baratto, operaia Fiat di Pomigliano, ma ancora prima donna e guerriera.*»

Matilde Natale

Al Ricciardi festa con la banda Disney

La Compagnia La Mansarda Teatro dell'Orco sarà in scena - domenica 15 dicembre alle ore 11,00 - con il nuovo spettacolo "Festa di Natale", secondo appuntamento con la rassegna "A teatro con mamma e papà", organizzata grazie alla collaborazione tra il direttore artistico Roberta Sandias e il Teatro Ricciardi di Capua. «*Sono molto felice di essere giunto alla V edizione di un rassegna ricca di emozioni per tutti* - confessa il padrone di casa Ricciardi Gianmaria Modugno - *la domenica mattina quando arrivano i bambini il teatro si riempie di magia, è una strana sensazione che provo ogni volta. Mi diverte lo stupore sulle facce di chi è abituato alla freddezza degli iPad e per la prima volta sente il calore delle scene. Mi piace accogliere le famiglie come se venissero a trovarmi a casa e consegno i biglietti esclusivamente nelle mani dei bambini perché "sotto sotto" sono loro ad accompagnare i genitori, che si divertono più dei figli.*»

Le storie irresistibili e indimenticabili appartenenti alla tradizione natalizia sono da sempre momenti speciali dedicati ai più piccoli. La trama allegra e divertente porterà tutti nel magico mondo della fantasia, senza dimenticare i buoni sentimenti che trionfano sempre. Topolino, Pippo, Paperino e Pluto con i loro amici più cari sono i protagonisti di questo show che insegna l'importanza di aprire il cuore al vero spirito del Natale. Le comiche avventure del caro vecchio Paperino, che con la solita testardaggine cerca di resistere alle gioie della stagione natalizia, e le risate con *Topolino&friends* diventano momenti di formazione perché propongono un'importantissima lezione sul potere dell'amicizia. Il fascino della messa in scena diventa reale, grazie all'emozione di celebrare il Natale insieme agli amici più amati della Disney.

Jova Lorenzo sulla luna

È un piacere presentare questo disco. Un disco acustico, personale e dedicato all'impresa "lunare" che Jovanotti ha tenuto nel cassetto per un po' pensando che fosse più un suo "trip" personale che un'uscita programmata. "Lorenzo sulla luna" è, a questo punto, la naturale conclusione di un anno da incorniciare per il 53enne cantautore romano (ma che vive a Cortona da anni). Non pago dei trionfi del Jova Beach e del successo dell'EP Jova Beach Party fa, in un colpo solo, un album di cover che è anche un *concept* album. Per la serie: non c'è nulla che Lorenzo Cherubini Jovanotti (in quanto artista a tutto tondo) non possa fare se rientra nel suo orizzonte di interessi.

Questo "Lorenzo sulla luna" è un autoregalo, pervaso dalla novità, esaltante per se stessa, di un "ascoltatore" in grado di realizzare un disco così. Per di più, in poco tempo (all'incirca una settimana negli studi di Malibu in California), con Rick Rubin, lo stesso produttore con cui aveva realizzato il bellissimo "Oh, vita" nel 2017. Un

disco che non era intenzionato a pubblicare perché nato come un *divertissement*, ma che alla fine ci informa sostanzialmente che siamo di fronte a uno dei più grandi artisti italiani in circolazione. E la riprova (se ce ne fosse ancora bisogno) arriva già con la prima traccia, *Notte di luna calante* di Domenico Modugno, completamente reinventata, assolutamente straordinaria. Ma alla fine dell'ascolto del cd ci si avvede che sono le undici tracce del disco per intero ad essere "tutte una sorpresa": i brani sono letti e interpretati con uno stile "acustico", "minimalistico" e una intonazione che solo Jovanotti può rendere al di là degli originali (anche suoi). Si tratti del brano di Lucio Dalla o di Ivano Fossati, della Vanoni o di Domenico Modugno o di chiunque altro. Così arriva anche il pezzo in lingua napoletana, in questo caso una *Luna Rossa* al sangue, un misto tra l'omaggio alla tradizione e la passione per la cultura e lo studio di quest'ultima. Sullo sfondo il pretesto è che il 20 luglio del 1969 l'Apollo 11 sbarcava sulla luna. Forse il



pretesto migliore è riflettere che oggi, 50 anni dopo, si può ripartire in un viaggio con la musica con un Jovanotti esemplare, semplice, essenziale. E straordinario. Ascoltare per credere. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Pink Floyd revival con i PFL all'Augusteo *The Dark Side of the Moon*

I **Pink Floyd Legend**, la migliore cover band italiana del famoso gruppo inglese (con più di 100.000 spettatori negli ultimi tre anni) tornano il 16 dicembre al Teatro Augusteo di Napoli, dopo il sold out del concerto evento *Atom Heart Mother*, realizzato nel novembre dello scorso anno. Questa volta lo show è dedicato a *The Dark Side of the Moon*, capolavoro assoluto della band inglese, un disco entrato nel mito per numero di copie vendute, per la tecnica di registrazione, i temi proposti, la sua bellezza e, per certi versi, anche per la semplicità delle melodie, che segna l'inizio della maturità artistica dei Pink Floyd. Tuttavia, nelle due ore di concerto, oltre a *Dark Side* i PFL riproporranno tutti i più grandi successi della band inglese, accompagnati dai video originali d'epoca proiettati sul grande schermo circolare, laser, luci e sorprendenti effetti scenografici per un'indimenticabile "Floyd Experience". Le nuove sonorità, già presenti in forma rudimentale in *Meddle* e *Obscured by Clouds*, caratterizzano il passaggio dalle atmosfere psichedeliche e dai tentativi *progressive* di *Atom Heart Mother*, e fanno esplodere tutto il loro potenziale lirico, melodico e tecnico dei quattro Floyd. Il pianto di Waters dopo l'ascolto del *mixage* finale del disco la dice tutta sulla bontà e la grandezza del progetto. Il battito cardiaco che introduce e chiude l'album accompagna l'ascoltatore in un viaggio che è la nostra stessa vita, partendo dal primo respiro della nascita (*Breathe*), attraversando le paure dell'uomo (il tempo che passa, la morte), per arrivare alle ossessioni (il denaro) e alle follie dei nostri tempi (la guerra). Già si vedono quei temi di critica sociale cari a Waters che verranno approfonditi in *Wish You Were Here* e *Animals* e che troveranno la loro definitiva e stabile collocazione in *The Wall*. A impreziosire e consegnare al mito il tutto, ecco il genio di Alan Parsons che fa letteralmente esplodere il suono fuori dal disco, conferendogli una tridimensionalità e una a-



temporalità incredibile per quelle che sono le tecniche di registrazione dell'epoca. Per questo, *Dark Side* è un disco senza tempo, da sembrare scritto e suonato nel futuro tanto è attuale nei contenuti e nella resa sonora.

Nella tappa partenopea dell'attuale tour i Pink Floyd Legend si esibiranno nell'abituale organico: Fabio Castaldi – Basso, Voce, Gong; Alessandro Errichetti – Chitarra, Voce; Simone Temporalis – Tastiere, Voce; Emanuele Esposito – Batteria; Paolo Angioi – Chitarra acustica, elettrica e 12 corde, Basso, Voce; Andrea Arnese – Video/Audio Effects, Keytar, Chitarra acustica; Maurizio Leoni – Sax nonché il Legend Vocal Trio (Martina Pelosi, Sonia Russino e Giorgia Zaccagni). Nati nel 2005, i PFL sono oggi riconosciuti come il gruppo italiano che rende il miglior omaggio alla musica dei Pink Floyd, grazie alla realizzazione di show perfetti, frutto dello studio approfondito delle partiture e dei concerti live che la band inglese ha proposto nel corso degli anni. Da *Atom Heart Mother* al tour di *The Dark Side of the Moon* insieme alla straordinaria Durga Mc Broom (vocalist dei Pink Floyd dal 1987 e per la prima volta su un palco con una band italiana), nel 2014, aggiungono un importante tassello alla loro biografia grazie all'esecuzione integrale, in prima assoluta mondiale, dell'album *The Final Cut* in occasione delle celebrazioni per il 70° anniversario dello sbarco di Anzio, con la presenza dello stesso Roger Waters. Il tour 2016 è stato caratterizzato da concerti-evento in luoghi di assoluto prestigio, *The Dark Side of the Moon* e *Atom Heart Mother* (con una nuova orchestra e un coro di 140 elementi) nel magnifico Sferisterio di Macerata - storica sede dell'Opera mondiale, e l'inedito *Live at Pompeii* che ha ripreso vita nel palcoscenico del Teatro Romano di Ostia antica in occasione della prima edizione della rassegna *Il mito e il sogno*. Nel *Summertour 2017* i Legend, a Villa Adele ad Anzio, hanno presentato per la prima volta il progetto speciale *Roger Waters Night*, un grande omaggio al bassista e alla memoria di suo padre, l'ufficiale britannico Eric Fletcher Waters, che perse la vita proprio ad Anzio.

Corneliu Dima

Marco D'Amore

«Sento la necessità di raccontare storie, di sperimentare nuovi linguaggi»

Ciro Di Marzio è il personaggio più amato dai fan di "Gomorra". Lo hai paragonato ai grandi antagonisti della letteratura shakespeariana. Perché? Quali sono le somiglianze?

Ti dico la verità, penso che **Ciro** pone in essere un grande conflitto. È una personalità che ha raccontato di sé il rispetto, la paura, l'umanità assoluta, la violenza, ma anche la fragilità che nasconde, la compassione per il dolore. Parliamo di un anti-eroe tragico come **Jago**. Sono due soldati che costruiscono con astuzia una ragnatela per far cadere altri personaggi. Da una parte c'è la speranza che redime e dall'altra la necessità di trovare confronti altri.

Il film "L'immortale" ha avuto un'ottima partenza al botteghino ed è considerato un progetto *cross mediale*. Volevi dimostrare che la tv può essere cinema?

Il film come ponte tra la quarta stagione già trasmessa e la quinta che deve ancora arrivare ha conquistato tutti. Volevo che "L'immortale" fosse un film indipen-

dente e la scommessa è già vinta. Primo negli incassi perché risulta amato anche da chi "Gomorra" non lo ha mai visto e andando al cinema potrà poi tornare nel salotto di casa per assistere a quello che verrà.

Questo film rappresenta anche il tuo debutto come regista. Il primo approccio dietro la macchina da presa è avvenuto con la direzione del quinto e sesto episodio della quarta stagione di "Gomorra". Mentre a teatro ricordiamo la tua regia in "American Buffalo", un testo di David Mamet. Che tipo di regista sei?

Finalmente (lo dice con entusiasmo) torno alla mia natura! Ed è quella di raccontare storie. Ho sempre sentito la necessità di mettere al centro gli uomini e le loro storie, di assumermi la responsabilità di narrarle attraverso il mio sguardo. L'esperienza in teatro mi ha dato la possibilità di lavorare come attore e quindi di conoscere l'importanza del racconto ma anche la fatica che si fa nell'interpretare un personaggio, ci vuole la concentrazione necessaria e come regista



Dillo a Dalia

Le interviste di Dalia Coronato



mi piace essere vicino all'attore. Non è stato un lavoro facile seguire il film come director e allo stesso tempo tornare ad interpretare **Ciro**, ma sono felice di aver avuto l'occasione di sperimentare nuovi linguaggi e mi sono sentito fortunato per aver avuto veri compagni di viaggio.

Posso dire che la tua prima e esclusiva tappa vicino casa sarà al Teatro Ricciardi di Capua il 18 dicembre?

Assolutamente sì! Con me ci sarà anche mia nonna e tutta la mia famiglia.

Star Wars: l'ascesa di Skywalker

Che la storia si ripeta è cosa risaputa. Altrettanto nel cinema e nelle produzioni televisive. Talvolta però si esagera. A tal proposito il 18 dicembre, in quello che è il periodo più proficuo per l'industria di celluloidi, causa festività natalizie, uscirà nelle sale *Star Wars: l'ascesa di Skywalker*. Siamo all'ennesimo capitolo della saga più nota e prolifica in assoluto. Esistono appassionati di ogni tipo, ossessionati senza se e senza ma, disillusi che ne apprezzano solo i primi capitoli, scettici. È necessario mettere un po' d'ordine. I tre capitoli più lontani nel tempo, *Guerre Stellari*, *L'Impero colpisce ancora*, *Il ritorno dello Jedi*, usciti tra il '70 ed il 1983, sono dei cult assoluti e si collocano tempo-



ralmente nel mezzo. I tre "episodi" usciti tra il '99 e il 2005, *La minaccia fantasma*, *L'attacco dei cloni*, *La vendetta dei Sith*, sono dei prequel: i loro eventi sono antecedenti ai tre "classici". *L'ascesa di Skywalker* è il terzo capitolo di una terza trilogia che si colloca immediatamente dopo i tre cult, insieme con *Il risveglio della forza* e *Gli ultimi Jedi*. Esterni alle tre trilogie troviamo *Rogue One* e *Solo* oltre all'ultimissima serie tv *The Mandalorian* e a quattro serie animate. Questo è dunque l'ordine cronologico per chi volesse, neofita o esperto, affrontare il tanto trendy *binge watching* con una bella maratona targata Star Wars.

Del film in questione possiamo dire che è diretto dal solito J. J. Abrahams (*Lost*, *Star trek*), il cui nome è sinonimo di blockbuster spettacolare e di successo. Nei panni di Luke Skywalker c'è il "vero" Jedi, quel Mark Hamill che tanti cuori spezzava negli anni '70/'80. Il cattivo è interpretato dal bravissimo Adam Driver (*Midnight special*) e l'eroina Rey da Daisy Ridley (*Assassinio sull'Orient Express*). Tonnellate di sbalorditivi effetti speciali fanno da leitmotiv a storie tendenzialmente trite e ritrite che però non stancheranno certo chi le adora e vuol conoscerne gli sviluppi. E gli appassionati non sono pochi, tenendo presente che i film della saga Star Wars hanno generato introiti lordi per circa 9 miliardi di dollari.



7^a ARTE

Daniele Tartarone



0823 279711

il Caffè

ilcaffè@gmail.com

Svuotiamo l'infermeria...

Torniamo per un momento alla fine degli anni Ottanta, e proviamo a mettere in campo una formazione della Juvecaserta senza Gentile, Oscar e Dell'Agnello... gli avversari avrebbero fatto polpette dei bianconeri, anche perché all'epoca il basket era un'altra cosa. Attualmente la nostra squadra di A2 è in condizioni disastrose con una formazione falcidiata e l'infermeria sempre piena, ma piena di campioni come Allen, Cusin e Giuri che mancava ancora all'appello. Il povero nostro allenatore se l'è cavata egregiamente prima, ma a Ferrara non ha potuto niente, anzi, ha lottato con coraggio, con i bambini in campo. In definitiva, se non altro, è stato un piacere schierare i giovani del futuro, quali Mastroianni, Lavazzi e Del Vaglio. Certo questi stop ai nostri migliori giocatori sono arrivati in un momento non felice, quando sembrava che la Juve avesse supe-

Romano Piccolo Raccontando Basket

rato il primo duro impatto con questo campionato giunto all'improvviso per defezioni di altri club, castigati dalla Federazione per insolvenze varie. Domenica finisce il girone d'andata, l'incontro che ci aspetta è con Milano due, che a sua volta si è ripresa da un principio di torneo catastrofico e ora viaggia alla grande. Sperando di riprendere i *ricoverati* e di vedere più gente al Palamaggiò (mio chiodo fisso), avviciniamoci al Natale in euforia e con belle vittorie.

Gli altri campionati continuano le loro strade e bene sta facendo Enzino Esposito a Brescia, in serie A1, come coach che va forte anche in Coppa nelle partite infrasettimanali. La Virtus Bologna ha

chiuso la striscia vincente, ma è sempre in testa con il suo Teodosic, mentre in Eurolega ha pagato dazio Ettore Messina, e Milano, che ci aveva messo addosso una speranza di Final Four, è precipitata in classifica come negli anni precedenti; ma chissà che non si riprenda in tempo. Nella NBA continua la marcia di Doncic e quindi di Dallas, mentre i Clippers deludono abbastanza, come i Rockets di D'Antoni. Ottimo finora il cammino dei Lakers con Le Bron e Davis a farla da padroni.

Infine, mi permetto di dirvelo anche in questa sede viste le pressanti richieste che continuo a ricevere, sono in ristampa due miei volumi diventati introvabili, *La città a spicchi* (storia di tutto il basket casertano) e *I racconti da Caserta* (storie, luoghi e personaggi del dopoguerra casertano): mi era stato chiesto da tanti di averli per Natale, li accontenteremo.



Basket serie D

Koinè e Caiazzo al top

Alla vigilia del penultimo turno di andata, tra le squadre casertane si segnalano, ancora una volta in maniera positiva, il Basket Koinè S. Nicola la Strada e il Basket Caiazzo. Tra le squadre che invece hanno segnato il passo troviamo l'Ensi Caserta, che nel fine settimana scorso ha perso contro il Roccarainola. È vero che la squadra casertana ha tenuto testa per tutto l'incontro alla più quotata squadra ospite, ma come sempre, nei momenti cruciali della partita, la troppa approssimazione ha fatto pagare dazio alla squadra di coach Borrelli. A nulla servono le attenuanti delle assenze, di più hanno inciso sull'esito dell'incontro scelte - in campo e fuori - molto discutibili. Ad arginare la formazione napoletana ci hanno provato un incisivo Ragnino, un ordinato Pascarella e un pratico Garofalo, anche se, di contro, un eccezionale Errico, un totem come Auriemma e Falco, hanno vanificato il riavvicinarsi nel punteggio da parte dell'Ensi. Domenica sera, per la squadra casertana trasferita a Casal di Principe, contro la formazione di coach Iorio. È una buona occasione per il team di coach Borrelli per mettersi alle spalle questo periodo negativo. Nulla di scontato, però, anche perché in classifica i locali precedono di due punti l'Ensi, e in casa propria la squadra di Casale produce il meglio del suo gioco. Non solo, la formazione di coach Iorio vorrà cancellare la prova negativa di domenica scorsa a S. Antimo, da dove è uscita sconfitta. De Rosa, Cecere e Regina proveranno a riscattarsi, approfittando del momento di mancanza di risultati dell'Ensi.

Continua a stupire il Bk Koinè, che ormai staziona stabilmente nelle posizioni di alta classifica e che nell'ultimo turno ha sconfitto nel derby l'Aics Caserta. Vittoria meritata della squadra di coach Terracciano, ma l'Aics di coach Sagnella non ha demeritato. Vittoria anche per il Basket Caiazzo, che è passato sul campo della Partenope Napoli, dove tra le fila dei locali vero mattatore è stato Sabellico, che ha messo a segno ben 40 punti. Non sono bastati, però, e il team di coach Falcombello, peraltro rinforzatosi nelle ultime settimane, ha portato a casa i due punti. A questo punto, il team caiatino non rappresenta più una sorpresa, perché la sua posizione nell'alta classifica induce a pensare che dirà la sua in chiave play-off. Ha vinto anche il Bk Succivo sul campo del Bk

Vesuvio. Come per gli anni precedenti, la squadra di coach Cupito cresce con il passare del tempo, risalendo così posizioni in classifica. Unica squadra che non ha giocato nel turno scorso è stata il Bk Casapulla, che ha osservato il turno di riposo. Delle non casertane, lo scontro al vertice si è giocato ad Ischia, dove la formazione isolana ospitava la Pol. Stabia. È stato un incontro di grande intensità, che alla fine ha visto prevalere la squadra locale, sospinta dai suoi eccellenti realizzatori Cavallaro, Palma e Russell.

In questo fine settimana nono turno, anche qui incontri di grande interesse. Nel Girone "A", detto della gara tra Casal di Principe ed Ensi Caserta, torna in campo il Basket Casapulla che ospita la Cestistica Ischia. Impegno difficile per il team di coach Monteforte, che affronta la capolista isolana in grande forma. Gara di grande interesse a Roccarainola, dove sarà di scena la Pol. Portici 2000. Altri incontri del girone sono Acsi Avellino-S. Antimo e Pol. Stabia-Virtus Piscinola. Nel Girone "B" il Basket Caiazzo affronta la capolista Solofra in una gara che vale il primato nel girone. Derby a Succivo, dove i locali si troveranno di fronte il lanciatissimo Koinè S. Nicola la Strada. Riposerà l'Aics Caserta. Altri incontri di questo turno sono CUS Potenza-Basket Vesuvio, Minori-Secondigliano e Pro Cangiani-Partenope Napoli. Si entra nel vivo del campionato, chi fino ad oggi è rimasto indietro, ha l'obbligo di dare una svolta alla propria stagione.



**Nino
Garofalo**

Scegliere la scuola giusta

Open Day

Settimana di Open Day per le scuole di Caserta. In previsione delle iscrizioni al nuovo anno scolastico che si effettuano dal 7 gennaio prossimo fino alla fine del mese. Domenica le scuole accoglieranno genitori e alunni di terza media per presentare Indirizzi e Corsi di studio, far conoscere attività, progetti, strutture e laboratori, con la partecipazione di docenti e studenti. Giornate di orientamento da non perdere. Un'occasione importante per conoscere le scuole superiori. Un appuntamento essenziale ancora più da alcuni anni a questa parte, visto che i vari Istituti presentano una molteplicità di Indirizzi e di Percorsi. Entrare "dentro" una scuola, "vedere" spazi, visitare laboratori, parlare con gli insegnanti è importante per una scelta più orientata e più motivata. Licei o Istituti tecnici la scelta è ampia. Molti Istituti offrono anche percorsi che indirizzano direttamente alle successive scelte universitarie, è il caso del nuovo Percorso di potenziamento-orientamento *Biologia con curvatura biomedica*, già presente al Liceo scientifico Diaz e da quest'anno attivato anche al Giannone e al Manzoni.

Il Liceo Giannone accoglierà studenti e genitori oggi dalle 16.00 alle 19.00. Il prossimo appuntamento sarà il 12 gennaio. Il Giannone nel panorama dei licei classici vanta il suo indiscusso primato, confermato dalla nuova Indagine Eduscopio, ed è stato anche tra i licei di eccellenza ammessi a presentare la propria proposta innovativa al seminario internazionale per il rinnovamento del curriculum del liceo classico promosso dal MIUR.

Scuola aperta al Manzoni domenica dalle 10.30 alle 12.30 ed ancora domenica 12 gennaio dalle 9.30 alle 13.30. «*Il Manzoni orienta le tue scelte. Ti aspettiamo*», dice l'Istituto, che presenta un'offerta formativa molto ampia, che abbraccia in pratica tutti gli indirizzi liceali da quello Classico e Scientifico, a quello delle Scienze umane ed Economico sociale. Otto laboratori accoglieranno gli studenti delle medie che potranno conoscere le discipline peculiari degli Indirizzi di studio.

Domenica Scuola aperta anche al Liceo Scientifico Diaz dalle 9.00 alle 13.00. «*Una scuola attenta al tuo futuro. Una scelta innovativa per allargare il tuo orizzonte*», dice il Diaz agli studenti che devono iscriversi al prossimo anno scolastico. Da quest'anno il Diaz vanta anche un *Polo di ricerca e sperimentazione per ambiti scientifici e umanistici* in sinergia con l'Università di Salerno e S. Maria CV e il CNR. La qualità e la ricchezza dell'Offerta formativa, che abbraccia tutti gli aspetti della formazione liceale, è dimostrata anche dal progressivo aumento degli iscritti.

Tutti noi, o la maggior parte di noi, sia nella vita quotidiana sia nella professione o mestiere che esercitiamo, cerchiamo di raggiungere la perfezione, o quanto meno ce la mettiamo tutta per raggiungere i risultati migliori e avvicinarci a quella situazione che ci sembra essere perfetta. Pare, tuttavia, che questo nostro comportamento, sia pure nobile, non corrisponda alle norme che regolano il nostro universo. E difatti, qualunque cosa sia perfetta, rimane statica, immutabile. Se il mondo e con esso l'umanità fossero perfetti, avrebbe ragione Parmenide («*l'essere è, il non-essere non è*») e non Eraclito con il suo *παντα ρει* («*tutto scorre, tutto si evolve*»); invece, anche la nostra semplice esperienza ci insegna che tutto cambia, tutto si trasforma: non solo i nostri costumi e le nostre usanze, ma anche la grande Storia e

Elogio dell'imperfezione

poi l'ambiente, la flora, la fauna, la stessa struttura della Terra.

Insomma, pare che l'imperfezione sia alla base della stessa evoluzione della specie: lo sapeva Ch. Darwin, lo sanno gli evoluzionisti e lo sapeva la grande neurologa Rita Levi-Montalcini, secondo la quale solo gli insetti hanno un cervello perfetto, tanto perfetto che è stato a loro utile per più di 600 milioni di anni, mentre è imperfetto quello dell'*Homo sapiens* che, per questo motivo, rispetto non solo agli insetti ma anche agli altri vertebrati è molto creativo. Purtroppo è anche "ambivalente", perché può evolversi in maniera diversa e addirittura contrapposta: può diventare simile a quello di Leonardo da Vinci e di Einstein, ma può diventare co-

me quello di Hitler. L'imperfezione, così, può recarci gioia o dolore; né c'è rimedio. Come si legge nel *Corano*: solo Allah è perfetto. E difatti le divinità sono considerate "eterne e immutabili".

Telmo Pievani, professore di Filosofia delle Scienze biologiche, si è divertito a compilare un libro (*Imperfezione. Una storia naturale*, Ed. R. Cortina) in cui spiega in modo chiaro tutte le imperfezioni che esistono nell'universo e nel corpo umano e la funzione che esse hanno svolto e continuano a svolgere nell'evoluzione. Nello stesso tempo, ci fa capire che l'imperfezione è anche la causa di gravi malattie, come la demenza e le neoplasie tumorali. Non è un libro difficile e per certi aspetti è anche divertente e stimola la nostra curiosità.

Mariano Fresta



Un altro stimolante e significativo Poster di pubblicità progressiva della Agenzia Mattei. Frutto del lavoro degli studenti del Liceo diretto dal preside Roberto Papa, guidati dal prof. Emanuele Abbate, quest'ultimo poster denuncia il rischio della desertificazione della Città a causa di una cementificazione invasiva e incontrollata, che mangia spazi verdi e deturpa l'habitat. «*Finisce il verde, finisce il gioco*» ammonisce il poster, metafora della fine di ogni possibilità di recupero per una comunità

Open Day al Giordani con tre appuntamenti: domenica dalle 9 alle 13 e successivamente il 12 e 26 gennaio. «*Una full immersion in technology for the future*», dice la locandina del Giordani, che oltre ai numerosi e qualificati Indirizzi del Settore tecnologico ha altresì il Liceo scientifico con opzione Scienze applicate.

Al Terra di lavoro Open Day domenica mattina e poi il 19 e 26 gennaio prossimo. L'Istituto presenta una ricca Offerta formativa che comprende non solo gli Indirizzi del Settore economico, ma anche l'Indirizzo sportivo e il recente e brillante Liceo musicale.

Open Day e Notti bianche all'Istituto Professionale Alberghiero Ferraris il 16 e il 18 dicembre alle 19.30. «*Due serate insieme per degustare le prelibatezze della cucina campana e conoscere la nostra offerta formativa in un clima di proficuo intrattenimento*», scrive l'Istituto, che accanto agli Indirizzi tradizionali annovererà dal prossimo anno il Liceo del gusto campano, una novità che apre la strada al mondo del giornalismo enogastronomico e/o critico gastronomico/food blogger.

Il Buonarroti dà appuntamento domani dalle 17.00 alle 20.00 e poi il 18 gennaio. Lo storico Istituto, come riporta l'Indagine Eduscopio, ha confermato anche quest'anno la posizione di eccellenza negli Indirizzi sia del Settore economico che Tecnologico.

Il Liceo artistico di San Leucio riceverà studenti e genitori domani dalle 16.00 alle 19.00 nella Sede centrale e domenica, dalle 10.00 alle 13.00, nella Succursale sita nella zona ex Saint Gobain.

Armando Aveta